

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Gazza Bet

SCOMMETTI SU DI NOI
100€ BONUS*

RCS GAMING S.R.L. Conc. N. 15077
Consulta le probabilità di vincita su gazzabet.it e su ams.gov.it

GazzaBet non coinvolge le strutture giornalistiche di RCS
Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica

playtech

LE INCHIESTE DELLA GAZZETTA

DOMENICO BERARDI
ETA': 22 ANNI
INFORTUNIO: IL 28 AGOSTO
POSSIBILE RIENTRO: GENNAIO
GOL IN STAGIONE: 7

MARKO ROG
ETA': 21 ANNI
COSTO: 13,5 MILIONI
MINUTI GIOCATI: 0
COSTO AL MINUTO: ?

GABIGOL, ROG E BERARDI OGGETTI MISTERIOSI DI SERIE A

L'interista pagato 29 milioni ha giocato 16 minuti. Il croato vice Modric fa panchina al Napoli. La stellina del Sassuolo fuori da agosto, forse torna a gennaio

CALABRESI, G. MONTI, TAIDELLI DA PAGINA 2 A PAGINA 5

LO SPUNTO di Giulio Di Feo

23

L'INTER DEVE AVERE PAZIENZA

Avete presente Dybala? Non iniziò poi così diversamente. Se una buona idea per spiegarsi gli appena sedici minuti giocati da Gabigol con l'Inter può essere guardare agli esempi del passato...



GABRIEL BARBOSA GABIGOL

ETA': 20 ANNI
COSTO: 29 MILIONI
MINUTI GIOCATI: 16
COSTO AL MINUTO: 1,81 ML

CAPELLO VOTA ANCORA JUVE «TROPPO FORTE»



Fabio Capello, 70 anni, allenatore e commentatore tv

«Il campionato italiano non è allenante, si va troppo piano, senza intensità. Dybala è il più geniale»

BOCCI A PAGINA 9

10

MILAN: I NOMI ENTRO LUNEDÌ MA SI RISCHIA IL MERCATO

La cordata sarà svelata, ma se il closing slitta si allontanano Fabregas & c.

BIANCHIN A PAGINA 10



12

COPPA ITALIA CHE ATALANTA! PALERMO: VIA DE ZERBI

Nerazzurri 3-0 al Pescara. Siciliani k.o. con lo Spezia, arriva Corini. Samp ok

CECERE, OLIVERO, VITALE PAG. 12-13
COMMENTO DI MASALA A PAG. 23



19

LO SCHIANTO CON 71 VITTIME Chape, paradossale tragedia: l'aereo era rimasto a secco

CANNONE, IANDIORIO, LONGO A PAGINA 19

GAZZETTA AWARDS
8 PAGINE SPECIALI
DA OGGI VOTATE VOI

L'INSERTO AL CENTRO DEL GIORNALE

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi
Zamparini come Nando Mericoni l'americano a Roma: «A De Zze', mo' m'hai provocato e io me te magno».

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 **Spagna: in Coppa del Re baby Zidane esordio gol nel Real di papà Zizou**
GUIDI A PAGINA 21

2 **Sanders guida l'Olimpia a casa dell'ex Langford «Dobbiamo crescere»**
ORIANI A PAGINA 29

3 **La nuova vita di Tania «Non mi sono più tuffata adesso ballo da tamarra»**
ARCOBELLI A PAGINA 31

Scegli Cavit, bevi responsabilmente.

MÜLLER DI CAVIT

CAVIT
CANTINA VITICOLTORI DEL TRENTINO

G+ TALENTI NASCOSTI



Mistero Gabigol

QUEI 29 MILIONI IN CAMPO PER 16' INTER, QUANDO LO VEDREMO?

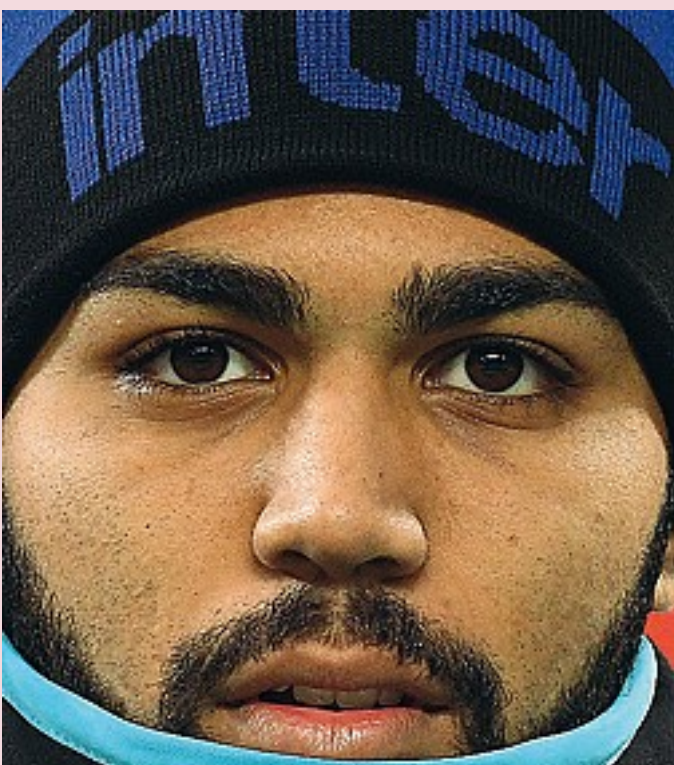
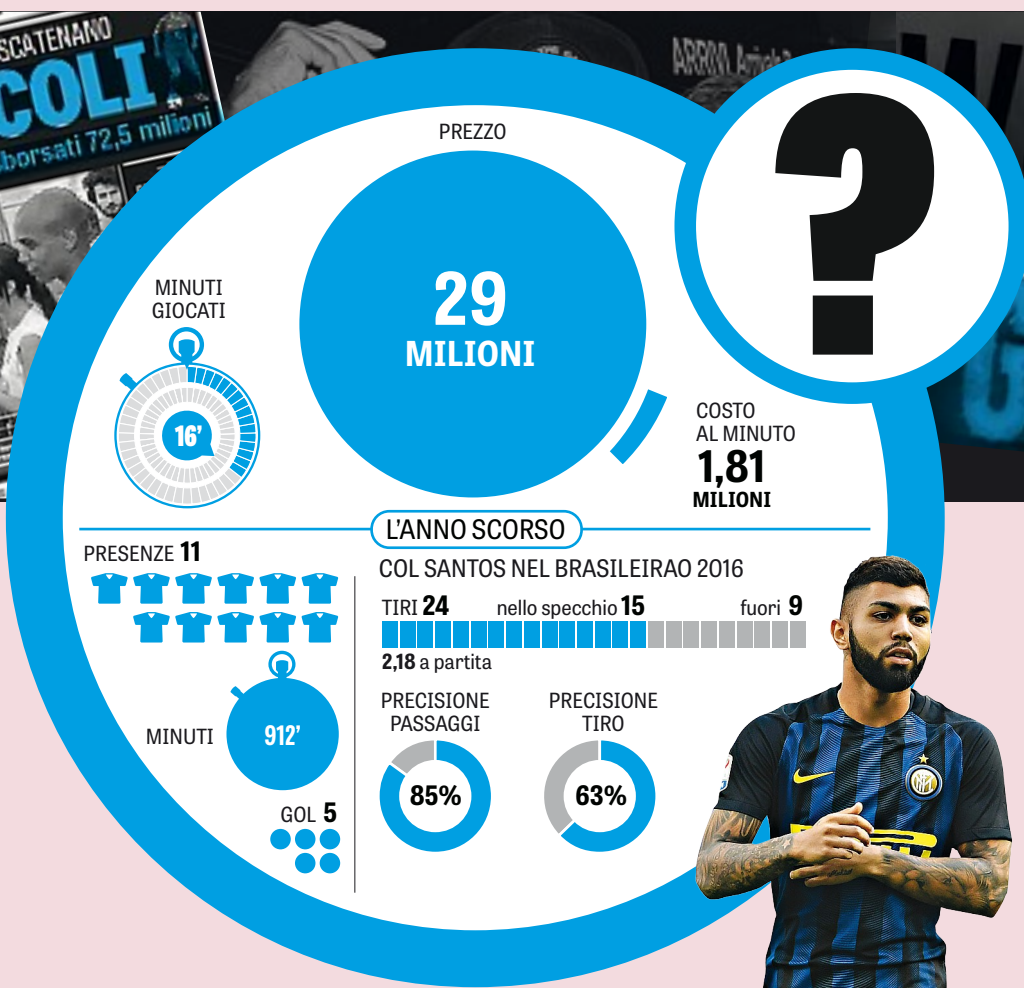
LA STORIA
di **LUCA TAIDELLI**
@LucaTaidelli

Pagato 29 milioni e presentato come una star il 22 settembre, Gabriel Barbosa ha giocato 16 minuti più recupero tre giorni dopo, contro il Bologna. Poi è scomparso dai radar. Tutti a chiedersi che fine abbia fatto il 20enne paragonato - con una bestemmia calcistica - a Ronaldo. Gabigol, nomignolo che già ti mette addosso una pressione esagerata, invece è un buon giocatore che potrà diventare ottimo se messo nelle giuste condizioni.

L'ALTRO GABRIEL Quelle che per una serie di fattori non ha per ora trovato all'Inter. Club che tra l'altro aveva prima cercato in ogni modo di portare a Milano l'altro Gabriel (Jesus), che non a caso è già titolare nella Seleção e che il City ha comunque preferito lasciare in Brasile fino a gennaio. Troppo violento il salto tra un calcio molto tecnico ma compassato e quello europeo, iper tattico - soprattutto in Italia - e con un'intensità che in Sudamerica si sognano. Qualcuno all'Inter sapeva che anche per Gabigol sarebbe stato meglio ritardare lo sbarco in Serie A. Complice pure un'estate senza respiro, tra fine del campionato, Copa America e Olimpiadi. E memore che tutti i brasiliani che

hanno sfondato in nerazzurro avevano prima fatto un'esperienza in un altro club europeo. Lo stesso Fenomeno in primis. Alla fine probabilmente ha prevalso la voglia di *grandeur* di Suning, decisa a presentarsi alla piazza col doppio colpo Gabi-Joa.

NEL MOMENTO SBAGLIATO Così il ragazzo si è ritrovato in una galassia sconosciuta e in affanno per gli errori commessi prima sul fronte Mancini e poi su quello De Boer. L'assenza di un progetto tecnico chiaro e i risultati mediocri hanno quindi complicato in modo esponenziale l'inserimento di Gabriel B. Che per motivi finanziari non è stato inserito nella lista di Euro-

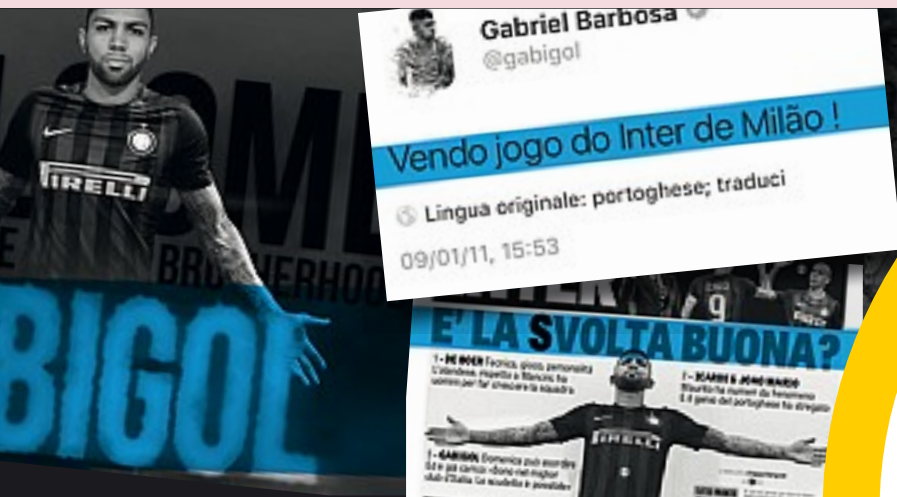


LA FAMIGLIA AMBIZIOSA, QUEL GELO CON DE BOER, LA CONCORRENZA DURA: COSÌ GABRIEL È SEMPRE PIÙ CHIUSO IN SE STESSO



pa League - sarebbe stata la valvola di sfogo ideale - e che con il tecnico olandese non ha mai trovato il giusto feeling. Al punto che qualcuno lo avrebbe visto piangere dopo che De Boer nelle ultime gare non lo ha nemmeno convocato, malgrado la panchina lunga. Una delle scelte dell'olandese mal digerite dalla dirigenza. Ora è arrivato Pioli, che sta cercando di gestire anche col brasiliano le cose in modo meno traumatico. L'ex Lazio è molto soddisfatto del lavoro di Gabigol durante la settimana, ma con l'impellente di badare al sodo deve giocoforza affidarsi a gente più pronta. Anche perché forse ci si dimentica che là davanti





L'Inter può disporre di gente di livello assoluto. Tutti nazionali, tranne Icardi. Che pure segna ad ogni battito di ciglia. A questo bisogna aggiungere la fragilità della squadra che col nuovo tecnico ha sì imparato ad iniziare bene le gare, ma non ancora a chiuderle. Lunedì per esempio i nerazzurri contro la Fiorentina erano sul 3-0 al 19' e se non si fossero fatti irretire da un avversario rimasto pure in dieci, nel finale ci sarebbe stato spazio per Gabriel.

TUTTO CASA E CAMPO Il quale, garantiscono i compagni, non sarà il classico che arriva per primo alla Pinetina e la lascia per ultimo, ma in allenamento si impegna e non salta mai un giro. Al limite il problema è che l'ex Santos sembra un po' chiuso nel suo mondo. Che non sia un *viveur* che chiude le discoteche è soltanto un bene, ma raramente esce a cena con qualche compagno - Melo e Joao Mario le eccezioni - e se ne resta a casa con il numeroso clan che lo ha seguito da San Paolo. Compresi i genitori che non starebbero aiutando il figlio, mettendogli addosso eccessive pressioni. In casa tra l'altro ci sono pure il portavoce personale e il fisioterapista ex Santos voluto per trovare la forma migliore dopo un'estate no limits.

TATTICA Come se non bastasse, la «fregatura» per il ragazzo è anche tattica. Lui è una seconda punta, che va a nozze nel 4-4-2 e che potrebbe adattarsi anche largo in un 4-3-3. Ma non in un 4-2-3-1 in cui gli esterni offensivi devono arare la fascia avanti e indietro. E proprio con quest'ultimo sistema di gioco Pioli sta cercando di rilanciare la squadra. Avendo ottenuto risposte importanti anche da Candreva, Eder e Perisic. Gli uomini che - senza dimenticare Jovetic e Palacio - chiudono il campione olimpico. Gabigol infatti non è una prima punta, ruolo in cui ha

giocato da ragazzino e uno sprazzo in Copa America perché ha un buono scatto nel breve. Ma gli mancano chili, centimetri e malizia per fare il centravanti.

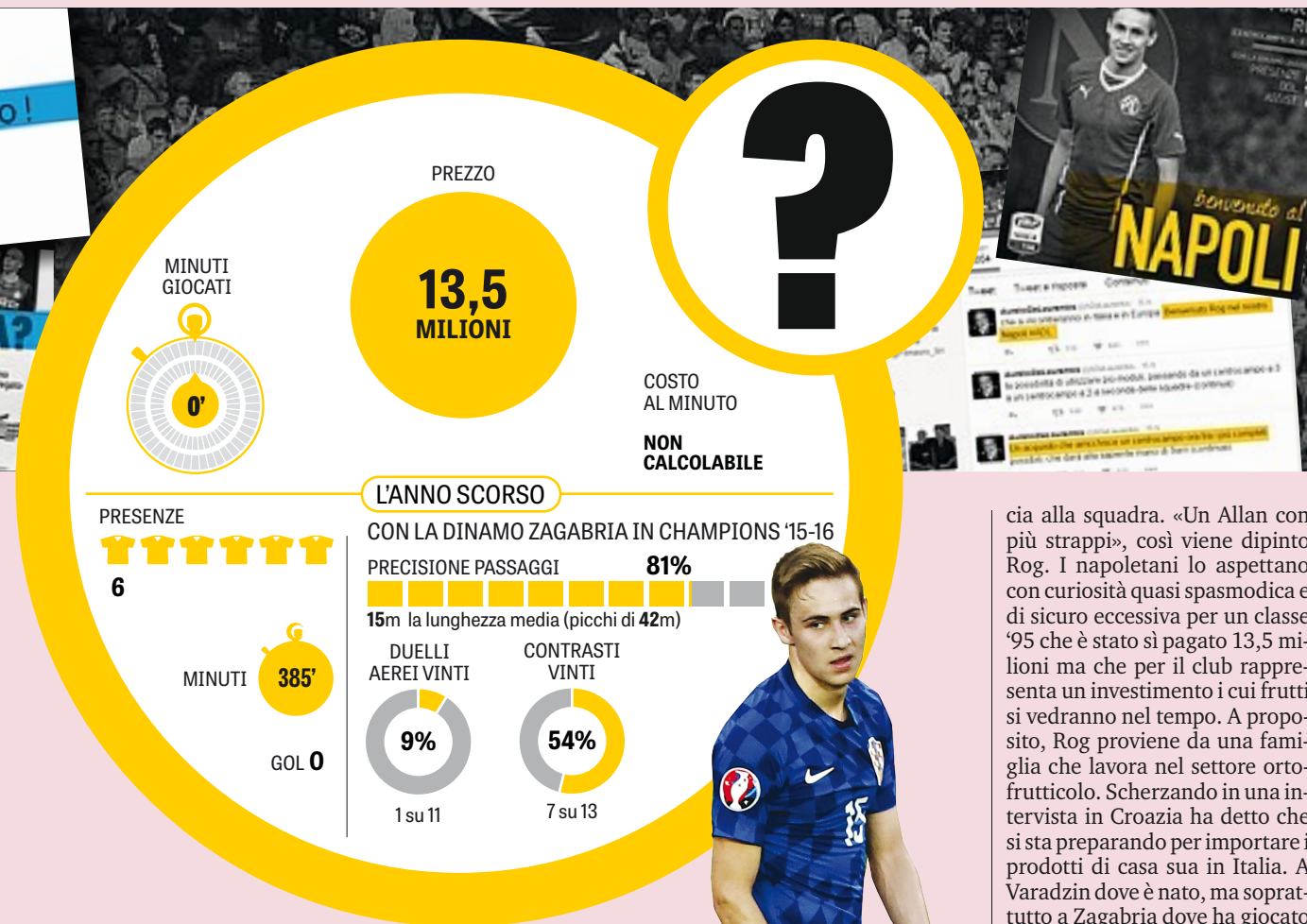
FUTURO E CONSIGLI SANTOS E ora, cosa succederà? Difficile vederlo all'opera nelle 4 gare (Napoli, Genoa, Sassuolo e Lazio) prima di Natale. Quasi scontato che tocchi a lui in Coppa Italia, a metà gennaio. Sempre che prima non venga ceduto in prestito. Condizione certa se non usciranno attaccanti nel mercato invernale. E se andrà a giocare altrove, difficilmente sarà in Italia, malgrado le tante richieste. Perché non ci sarebbero garanzie di un utilizzo costante. Quello che per esempio l'Inter si augurava per Dimarco, prestato all'Empoli che poi però ha puntato sul 34enne Pasqual. Ci fa un pensierino lo stesso Santos. Così il tecnico Dorival Junior: «Gli avevo detto che sarebbe stato meglio diventare titolare fisso col Santos prima di partire. Era troppo presto». Tutti comunque all'Inter credono a Gabigol. In fondo nei primi mesi in Europa hanno faticato sudamericani del calibro di Neymar, Dybala, Coutinho e Sanchez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLPO ECCELLENTE, LUI E GABRIEL JESUS SONO I TALENTI MIGLIORI

RONALDO SU GABRIEL BARBOSA



ROG È UN CASO IL VICE MODRIC A NAPOLI FA SOLO PANCHINA

PAGATO 13,5 MILIONI, NON HA GIOCATO UN MINUTO. MA PER SARRI È «QUASI PRONTO»

LA STORIA
di GIANLUCA MONTI

Marko Rog ha fatto soltanto trentanove allenamenti su settantacinque da quando è arrivato alla corte di Sarri, la metà delle sedute alle quali ha partecipato erano però di rifinitura alla vigilia di una partita. La spiegazione del perché il talento croato, che solo l'estate scorsa all'Europeo contro la Spagna ha giocato al posto di Luka Modric, non ha ancora fatto il suo esordio in maglia azzurra è anche in questi numeri.

DA YOUTUBE AL CAMPO Rog è «quasi pronto» come ha detto Sarri dopo il match con il Sassuolo ma fin qui è stato soprattutto, suo malgrado, il pomo della discordia tra De Laurentiis e l'allenatore del Napoli. Il primo lo ha visto solo su YouTube come del resto tanti tifosi, il secondo lo allena ogni giorno: probabilmente chi lo conosce meglio è il direttore sportivo Giuntoli che lo ha voluto e che è fermamente convinto delle qualità del ragazzo. Rog non farà cambiare modulo al Napoli, come auspicato da De Laurentiis in un tweet nel giorno dell'acquisto, ma a Castel Volturno viene considerato da tutti come un ragazzo in grado di far cambiare mar-



UN ALTRO GRANDE CALCIATORE, ORA IL CENTROCAMPO È COMPLETO

AURELIO DE LAURENTIIS SU MARKO ROG

cia alla squadra. «Un Allan con più strappi», così viene dipinto Rog. I napoletani lo aspettano con curiosità quasi spasmodica e di sicuro eccessiva per un classe '95 che è stato sì pagato 13,5 milioni ma che per il club rappresenta un investimento i cui frutti si vedranno nel tempo. A proposito, Rog proviene da una famiglia che lavora nel settore ortofrutticolo. Scherzando in una intervista in Croazia ha detto che si sta preparando per importare i prodotti di casa sua in Italia. A Varadzin dove è nato, ma soprattutto a Zagabria dove ha giocato fino ad agosto trascinando la Dinamo ai gironi Champions con le sue reti, tutti si chiedono perché ora faccia la muffa in panchina.

LINGUA UNIVERSALE Rog è molto duttile: può giocare regista, trequartista, interno di centrocampo ed anche ala. Sarri lo vede mezzala destra, lo sta provando essenzialmente lì dove però la concorrenza è tanta. Intanto, Marko ha imparato discretamente l'italiano grazie all'insegnante che gli ha messo a disposizione il Napoli e a un traduttore di eccezione come Strinic, il compagno con il quale logicamente ha legato di più. Adesso non solo capisce le indicazioni di Sarri ma inizia anche a parlare discretamente la nostra lingua. Quella universale del pallone la conosce già da tempo. Aspetta il suo turno, che sta per arrivare, senza fare polemiche. Chissà però se consiglierebbe ad un altro giovane come lui, Leandro (classe '98), di scegliere una squadra ambiziosa come il Napoli dove trovare spazio non è semplice. Intanto, però, il club azzurro ed il Ponte Preta stanno chiudendo la trattativa per il brasiliano che sarà tesserato a gennaio. Leandro è un velocissimo esterno d'attacco. Indovinate di chi è stato l'erede nella Seleção Under 17? Di Gabigol, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MÜLLER DI CAVIT
LA QUALITÀ HA UN COLORE
INCONFONDIBILE.

CAVIT
CANTINA VITICOLTORI DEL TRENTINO



FARMACI INNOVATIVI PER MIGLIORARE LA VITA DELLE PERSONE, IN TUTTO IL MONDO.

Da oltre 25 anni sviluppiamo farmaci innovativi per migliorare la cura di patologie che mettono a rischio la vita delle persone. Tra queste anche l'HIV/AIDS.



1° dicembre 2016:
Giornata Mondiale contro l'AIDS

10 anni di sostegno alla lotta contro l'HIV nei Paesi in via di sviluppo grazie ai progressi scientifici, ai programmi di prevenzione, screening e trattamento.

10 milioni di persone in trattamento con farmaci Gilead per l'HIV in questi Paesi, grazie alla collaborazione con istituzioni pubbliche e private.

Oltre **100 progetti** realizzati in Italia con Associazioni pazienti e Enti di ricerca per migliorare la qualità di vita delle persone affette da HIV/AIDS.



G+ TALENTI NASCOSTI

CONTENUTO
PREMIUM

DA AGOSTO A DICEMBRE TRE MESI DI CALVARIO

28 AGOSTO
L'INFORTUNIO

Al 39' della ripresa, dopo uno scontro con Cristante, Berardi resta a terra ed è costretto a uscire: la prima diagnosi parla di un'elongazione del legamento collaterale del ginocchio destro.

OTTOBRE
LA RICADUTA

A recupero quasi ultimato, Berardi durante un allenamento subisce un nuovo trauma al ginocchio: un movimento innaturale ne causa un'ulteriore distorsione.

30 OTTOBRE
LO SFOGO (PARTE PRIMA)

Intervistato dopo Lazio-Sassuolo, il tecnico Eusebio Di Francesco si sfoga a proposito della situazione di Berardi: «Ormai allargo le braccia, sono disperato».

28 NOVEMBRE
LO SFOGO (PARTE SECONDA)

Di Francesco torna a parlare del caso: «Dispiace non avere Domenico da tre mesi, qualcosa evidentemente non è andato per il verso giusto. Ma i giocatori non li curo io».

1 DICEMBRE
IL CONSULTO

Dopo essersi curato a Pavia ed essere passato per Villa Stuart a Roma, oggi a Milano visita con il professor Schönhuber: arriverà l'ok medico per il rientro in campo?

AAA cercasi Berardi

È fuori da agosto
Oggi il consulto:
torna a gennaio?IL CASO
di MARCO CALABRESI

Domenico Berardi è il secondo miglior marcatore della stagione del Sassuolo. Lo è ancora: sette gol tra campionato ed Europa League, solo Defrel con 10 ha fatto meglio. Ma se il francese, al San Paolo, ha avuto il modo e il merito di aggiornare il suo conto, la stagione di Berardi si è fermata domenica 28 agosto. Tre mesi e tre giorni fa. Si è fermata al 39' del secondo tempo di Sassuolo-Pescara: quella sera, Di Francesco ha perso Berardi, due giorni dopo avrebbe perso anche la partita a tavolino. Pensava di dover rinunciare al suo giocatore più talentuoso per poco tempo, e pensava di non restare fuori a lungo anche Berardi: elongazione del collaterale mediale del ginocchio destro. Uno stiramento. Due o tre settimane di stop, non di più.

RICADUTA Del comunicato ufficiale sulle condizioni di Berardi nei giorni successivi l'infortunio, sul sito del Sassuolo non c'è traccia. Di Francesco, invece, proprio dopo Napoli-Sassuolo ha raccontato un'altra verità: «Dispiace non avere Domenico da tre mesi. I tempi sono stati un po' troppo lunghi, ora non l'ho visto nemmeno in città. Qualcosa evidentemente non è andato per il verso giusto. Io faccio l'allenatore, non li curo i giocatori (riferimento anche ai recenti casi di Duncan e Missiroli, ndr). Appena torna, me lo tengo stretto. Si sa quanto abbiamo fatto per non cederlo a Juventus o Inter». Di Francesco si occupa di questioni tecniche: al massimo, l'allenatore (non solo al Sassuolo) può «spingere» con i medici per rimettere in campo i calciatori il prima possibile. Ma con Berardi c'è stata una ricaduta, inaspettata, che dopo Lazio-Sas-

suolo (30 ottobre) ha fatto andare Di Francesco davanti alle telecamere sconsolato e con il fuoco dentro: «Ormai allargo le braccia, sono disperato. Quando torna? Non lo so». È storia di una partitella di fine allenamento, quando il ginocchio era guarito tanto da non impedirgli contrasti e cambi di direzione, ma che ha tradito ancora Domenico. Un movimento innatu-

rale, e tutto da rifare.

PAVIA, ROMA, MILANO Di Francesco è un po' che non vede Berardi in campo: di comune accordo con il calciatore, già di morale visto che l'infortunio è arrivato dopo un inizio straordinario (cinque gol in quattro partite tra 3° turno preliminare e playoff di Europa League, due su due in campionato



Domenico Berardi, 22, a terra dopo il k.o. con il Pescara LAPRESSE

● L'infortunio, la ricaduta, i dubbi
L'esterno del Sassuolo a Milano da Schönhuber per l'ok al rientro

contro Palermo e Pescara), si è deciso infatti di affidarlo alle cure del Co.R.S.A. di Pavia: è l'acronimo di Consorzio per la Riabilitazione Sportiva Agonistica. Il direttore del Comitato tecnico scientifico del Co.R.S.A. è il dott. Franco Combi, un passato nell'Inter e ora responsabile sanitario del Sassuolo. Ma Berardi, nel frattempo, tra l'ipotesi di un intervento chirurgico e quella di trattare il ginocchio con i fattori di crescita, ha anche trascorso qualche giorno a Roma, dove ne ha approfittato per un consulto a Villa Stuart dal professor Pier Paolo Mariani, che ultimamente ha operato Milik e Florenzi e, in tempi recenti, ha restituito Strootman a Spalletti. Non solo: il Sassuolo ha spedito Berardi dal professor Herbert Schönhuber, consulente in traumatologia del Milan. La prima visita risale a qualche settimana fa ma oggi, al Galeazzi di Milano, è previsto un ulteriore consulto, che dovrebbe dare il definitivo via libera al rientro in campo. «La prima e finora unica volta che ho visto Berardi, mi è sembrato molto sereno – dice Schönhuber –, anche perché dalla prima visita non ho riscontrato indicazioni chirurgiche. Se domani (oggi, ndr) tutto andrà bene, darò al calciatore l'idoneità per la ripresa dell'attività agonistica».

PREVISIONI Fine del tunnel? Sembrerebbe di sì. Altre previsioni: rientro in gruppo per la seconda metà di dicembre, rientro in campo per l'inizio del 2017. Anno che per Berardi potrebbe essere quello della consacrazione, come doveva già esserlo il 2016: Di Biagio lo aspetta per la fase finale dell'Europeo in Polonia, ma lo attende anche Ventura. Il c.t., proprio all'indomani dell'infortunio contro il Pescara, aveva deciso di tener fuori Berardi dalle convocazioni per le gare contro Francia (amichevole) e Israele (qualificazioni al Mondiale 2018) «perché nel 3-5-2 non c'è spazio per lui», ma nel frattempo ha sperimentato il 4-2-4, modulo che a Berardi calerebbe a pennello. Per un Berardi che presto potrebbe tornare, il Sassuolo a Napoli ha perso Politano: gli accertamenti dopo il pestone subito da Strinic hanno evidenziato una distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra, con lesione capsulo-legamentosa. E Di Francesco fa già gli scongiuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

888sport.it

QUOTE MIGLIORATE

SOLO PER NUOVI GIOCATORI

NAPOLI - INTER



INOLTRE RICEVI **FINO A 100€**
IN REGALO SULLA PRIMA RICARICA!

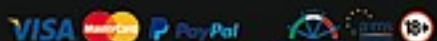
www.888sport.it

*Le quote standard potrebbero variare

Offerta valida per i nuovi giocatori sulla prima scommessa effettuata. Puntata massima 10€.

La vincita aggiuntiva della quota migliorata è pagata in bonus. Scopri i dettagli su www.888sport.it

Il Gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia Ltd - Concessione N. 15014



888
sport.it

7

● I gol segnati da Berardi in questa stagione: cinque tra il terzo preliminare e il playoff di Europa League e due in Serie A

3

● I mesi trascorsi dall'infortunio al ginocchio, che Berardi ha subito durante la sfida del 28 agosto con il Pescara

► **IL GRANDE EX**

Nostalgia nerazzurra Simoni avvisa Pioli: «Lì dura per chiunque, serve carattere»

NAPOLI

L'ultimo allenatore a guidare un Inter vittoriosa in campionato al San Paolo è stato Gigi Simoni. Correva il 1997, proprio quello in cui Simoni passò dalla panchina del Napoli a quella interista. Stagioni diverse, ma nel 1997 a distanza di otto mesi (tra febbraio e ottobre) Simoni vinse due Napoli-Inter: uno con gli azzurri in Coppa Italia e l'altro con i nerazzurri in A.

Simoni partiamo dal successo in trasferta 0-2 con gol di Galante e autorete di Turrini. Cos'è servito allora all'Inter per vincere e cose le servirebbe adesso per ripetersi?
«La personalità. Sbancare il San Paolo non è facile, non lo è mai stato. Occorre metterci gli attributi. La mia Inter ne aveva da vendere, quel giorno in campo c'era gente come Bergomi, Zanetti e Galante. Questa Inter è a tratti molto bella a vedersi ma non ha gente di grande personalità».

Nemmeno Icardi può essere considerato un leader?

«È un attaccante fortissimo, segna con medie straordinarie. È un leader tecnico ma non carismatico. L'Inter attuale ha tanti buoni calciatori, può sfoderare una grande prestazione anche contro il Napoli ma pecca nella continuità perché magari in provincia non trova le motivazioni che avrà di sicuro domani sera».

Dunque, è impensabile credere di tornare a lottare almeno per la Champions?

«No, anzi. Il tempo per recuperare non manca e neppure la qualità, bisogna prendere esempio da quello che ha fatto la Juve lo scorso anno e quindi abbinare alle doti dei singoli quella cattiveria agonistica collettiva che fino a ora è mancata. Sono certo che Pioli lavorerà anche su questo aspetto».

Anche il Napoli di Sarri sta incontrando qualche difficoltà,

come se lo spiega?

«La squadra crea tante occasioni e non sempre le concretizza tutte. In casa però è davvero una macchina da guerra, nonostante qualche recente passaggio a vuoto. Secondo me pure agli azzurri sono mancati gli attributi in alcune partite, quelle che devi vincere non attraverso il gioco ma con la giusta determinazione».

Simoni come finisce domani?

«Io spero in un pareggio. Con queste due squadre ho vissuto le mie emozioni più grandi: la vittoria della Coppa Uefa con i nerazzurri a Parigi e, sa cosa le dico, il successo ai rigori del Napoli sull'Inter in Coppa Italia in quel febbraio del '97. Peccato solo che Ferlaino mi esonerò prima della finale, anche se così fui chiamato da Moratti».

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ICARDI È UN LEADER TECNICO MA NON CARISMATICO

IL NAPOLI DI SARRI CREA TANTE OCCASIONI MA CONCRETIZZA POCO

GIGI SIMONI

EX TECNICO INTER E NAPOLI



Gianluca Monti
NAPOLI

Troppe volte nell'ultimo periodo il fortino San Paolo è stato espugnato, ma la bandiera nerazzurra in campionato non sventola a Fuorigrotta addirittura dal 1997. Un digiuno lungo, anzi il più lungo dell'Inter in trasferta contro le 19 rivali dell'attuale Serie A. Un tabù che Pioli proverà a sfatare, del resto lui a Napoli ci ha già vinto con la Lazio nel maggio 2015 conquistando l'accesso ai preliminari di Champions, un obiettivo che adesso per l'Inter non è neppure troppo lontano.

LE SCUSE DI JULIO Pioli deve far meglio di tutti i suoi predecessori degli ultimi 15 anni, da Tardelli nel 2001 (1-0 gol di Matuzalem) fino a Mancini nella passata stagione. Il bilancio, da quell'ottobre del 1997, racconta infatti di sette vittorie del Napoli e tre pareggi con ben 16 reti subite dai nerazzurri a fronte delle appena sette realizzate. Al San Paolo ci hanno perso praticamente tutti, Mourinho compreso. Il 26 aprile 2009 fu Zalayeta a mandare in estasi Fuorigrotta. Il colombiano regalò a Donadoni una delle sue poche soddisfazioni sulla panchina azzurra.

L'anno prima, invece, Reja grazie al Panteron ebbe la meglio sulla squadra guidata da Mancini che fino alla 26ª giornata non aveva mai perso in campionato. Julio Cesar fu sorpreso da un pallonetto dell'uruguayano e a fine gara decise di presentarsi davanti a microfoni e taccuini per scusarsi pubblicamente.

UN ANNO E UN GIORNO FA Solo in Coppa Italia, di recente, l'Inter si è tolta lo sfizio di vin-

cere a Napoli: nel 2011 ai rigori e a gennaio di quest'anno nei supplementari. Per il resto, soltanto «brodini» o beffe. Memorabile l'ultima, con gli uomini di Sarri condotti alla vittoria e alla vetta della classifica da un grande Higuain (doppietta). L'Inter, annichilita per 62', si ridestò con il gol di Ljajic e diede vita a un incredibile forcing finale nel quale arrivarono due pali, uno di Jovetic e l'altro, proprio all'ultimo minuto, di Miranda complice una prodigiosa deviazione di Reina. Ec-

co, da allora per entrambe le squadre sembra essere trascorsa una vita e invece parliamo esattamente di un anno e un giorno fa.

IL «NEMICO» SAN PAOLO L'atmosfera domani sarà però ben difesa. Non ci saranno di sicuro i 54.149 spettatori di quella sera perché l'entusiasmo anche in casa azzurra non è certamente ai massimi livelli. Anzi, allo stadio sono previste circa 30 mila presenze perché la delusione vissuta con il Sassuolo

Assalto al b Napoli s'appella al San Paolo dove da 19 anni l'Inter non passa

**I RISULTATI NASCONO DAGLI ALLENAMENTI:
SI DIVENTA TOP MANAGER COME SI DIVENTA CAMPIONI.**

SPORT MARKETING E SPONSORSHIP MANAGEMENT
2 moduli in 6 giorni: 12 giugno - 5 luglio 2017

PROGRAMMA EXECUTIVE IN MANAGEMENT DELLO SPORT
4 moduli in 13 giorni: 26 settembre - 1 dicembre 2017

In collaborazione con



GESTIONE CONI SERVIZI

Media Partner

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



Bocconi
School of Management

Informati e prenotati su: SDABOCCONI.IT/SPORTMANAGEMENT

MILANO | ITALY

SDA Bocconi



● Fuorigrotta non è più il fortino della scorsa stagione, ma dal 1997 resiste ai milanesi

È ancora fresca e soprattutto è stata cocente. Il San Paolo è stato per la formazione di Sarri uno splendido compagno di viaggio nella passata stagione quando a Fuorigrotta in campionato non è mai passato nessuno. Adesso, però, le cose stanno andando diversamente. Specie da quando si è infortunato Milik, il rendimento interno del Napoli ha subito un'incredibile flessione. Del resto, giocare in casa senza un centravanti di ruolo è impresa difficile per chiunque. Nelle ultime sei apparizioni a Fuorigrotta, quelle appunto senza Milik, gli azzurri hanno messo in fila appena una vittoria (Empoli), tre pareggi (Sassuolo, Lazio, Dinamo Kiev) e due sconfitte pesanti (Roma e Besiktas).

ANNUNCIATO DE LAURENTIIS Ecco, se il Napoli dovrà sudarsi il passaggio agli ottavi di Champions e si trova staccato

dal secondo posto in campionato è proprio perché al San Paolo ha perso delle sfide importantissime che avrebbero già potuto dare un altro verso alla stagione. Adesso, però, stanno per arrivare altri due scontri diretti davanti al pubblico amico: prima l'Inter e poi, dopo Cagliari, il Torino. Inutile fare appelli alla gente, dovrà essere la squadra a riconquistare la fiducia dei propri tifosi. L'affetto, invece, non è mai mancato. Piuttosto, è mancato al San Paolo lunedì scorso il presidente De Laurentiis che invece potrebbe essere regolarmente al suo posto domani. Napoli-Inter è da sempre, anche, un appuntamento di gala. Le due squadre indosseranno il vestito buono, ma i nerazzurri sperano per una volta di rovinare la festa ai padroni di casa. È da troppo tempo che non ci riescono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERIE NERA

L'ultima vittoria dell'Inter in campionato al San Paolo risale al 18 ottobre 1997, 2-0 con gol di Fabio Galante (foto a sinistra) e autorete di Francesco Turrini. Da allora (10 partite), 3 pari e 7 vittorie napoletane

PARTITE	DATA	RISULTATO
1. NAPOLI-INTER	(18/2/2001)	1-0
2. NAPOLI-INTER	(2/3/2008)	1-0
3. NAPOLI-INTER	(26/4/2009)	1-0
4. NAPOLI-INTER	(14/2/2010)	0-0
5. NAPOLI-INTER	(15/5/2011)	1-0
6. NAPOLI-INTER	(26/2/2012)	1-0
7. NAPOLI-INTER	(5/5/2013)	3-1
8. NAPOLI-INTER	(15/12/2013)	4-2
9. NAPOLI-INTER	(8/3/2015)	2-2
10. NAPOLI-INTER	(30/11/2015)	2-1

QUI CASTEL VOLTURNO

Albiol al rientro Davanti spazio a Gabbiadini

● **NAPOLI (g.m.)** Quattro o cinque novità per Sarri rispetto al pari col Sassuolo: probabile che a centrocampo rientrino Diawara e Zielinski al posto di Jorginho e Allan. Praticamente certo l'avvicendamento tra Stinic e Ghoulam come il rientro di Albiol, ballottaggio Maggio-Hysaj sulla fascia destra. In avanti, complice la squalifica di Mertens, toccherà a Gabbiadini, finito nel mirino dello Schalke. Da un paio di giorni in prova con la Primavera Raymondo Hamsik, 18enne cugino di Marek, caldeggiato dal capitano. Gioca nella Serie B ceca (Frydek-Mistek), è un difensore centrale. Potrebbe assistere a Napoli-Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI APPIANO

Nagatomo, Eder e Joao premono I dubbi di Pioli

● **(lu.tai.)** Stefano Pioli non scopre le carte nell'ultimo allenamento pre Napoli. Al fianco di Miranda ieri è stato provato Andreolli, ma il ballottaggio resta tra Murillo e Ranocchia, favorito. Ansaldo e Nagatomo si giocano una maglia per prendersi cura di Callejon, mentre Joao Mario potrebbe tornare dal 1° al posto di Banega. Con Candreva a destra, Eder insidia Perisic a sinistra. Possibile convocazione per Palacio. Ieri, cena tra gli azionisti Zhang e Thohir (che avevano pranzato con Pioli) e l'ex patron Massimo Moratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO PERISIC

Ivan il Terribile, l'esterno «bionico» che vola contro le big

● Gran fisico, il croato ha già deciso i match contro Juve e Milan. Fa la differenza anche dalla panchina o senza segnare

Luca Taidelli
MILANO

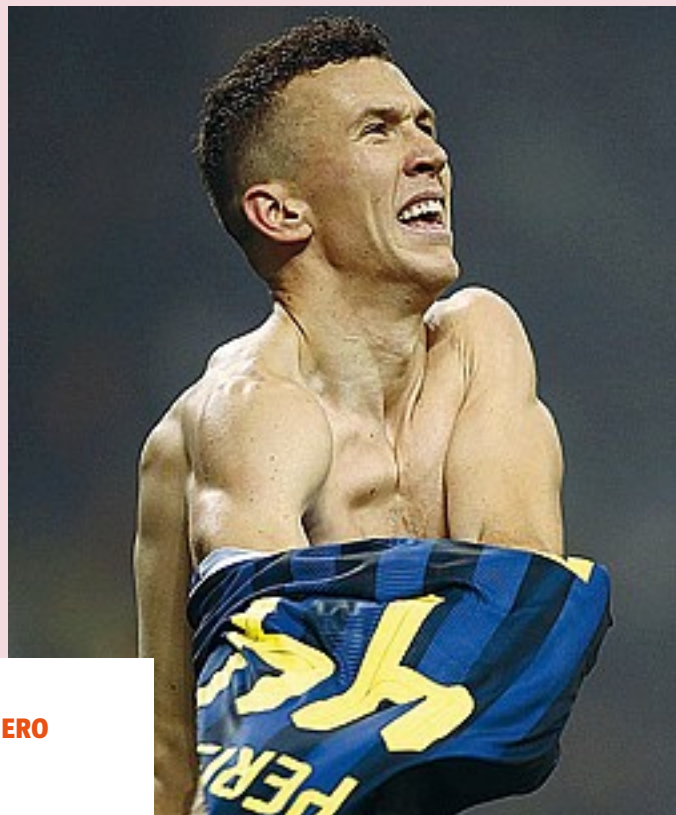
Quando il gioco si fa duro, Ivan Perisic inizia a giocare. Non che il 27enne di Spalato sia il classico guerriero alla Medel, ma anche in questa stagione nei momenti più delicati ha piazzato il colpo decisivo. Trovando il gol dell'1-1 contro il Bologna con uno splendido sinistro al volo in una gara che l'Inter avrebbe anche vinto se non si fosse mangiata due gol nel recupero. Sbloccando il match col Crotone, fermo sullo 0-0 all'84'. Ma soprattutto spegnendo il sorriso ai rivali storici Juventus e Milan, con i gol vittoria sui bianconeri e del 2-2 ai rossoneri, in pieno recupero.

BIG CONTRO

LE BIG Perisic insomma è di quei campioni che, invece che squalarsi, nei big match si esaltano. Proprio quello che

serve all'Inter in una sfida come quella di domani sera in casa del Napoli. Al San Paolo i nerazzurri in campionato non vincono da più di vent'anni e stavolta un successo varrebbe doppio perché quattro giorni dopo il successo sulla Fiorentina la squadra di Pioli avrebbe risistemato non soltanto il morale dopo la figuraccia europea ma anche la classifica nei confronti di due rivali in chiave Champions. Malgrado le mille difficoltà, vincendo domani l'Inter infatti sarebbe a -1 dal Napoli.

ANCHE DALLA PANCHINA Perisic potrebbe finire in



Ivan Perisic, 27 anni, esterno offensivo dell'Inter AFP

IL NUMERO

4

le reti stagionali di Perisic, che l'anno scorso andò a segno 9 volte tra Coppa Italia e campionato

differenza anche senza segnare. Lunedì contro la Fiorentina due gol li ha procurati lui, per Candreva e Icardi.

QUELLE PAUSE Fisico bionico, capacità di calciare con entrambi i piedi e tra i pochi che non si fanno problemi a puntare l'avversario, il croato con Pioli alterna la classica azione sul fondo per aprire le difese avversarie agli accentramenti con cui può cercare la porta o liberare spazio al terzino. Shakerate, le caratteristiche dell'ex Wolfsburg danno il cocktail perfetto. A meno che, come successo una settimana fa in Israele, non entri in campo con quella sufficienza che

distingue un buon giocatore dal campione. Vero che l'Hapoel aveva appena trovato il primo gol e che i compagni iniziavano a sbandare, ma lui non ha certo fatto il leader. Sino alla rimessa laterale da cui è arrivata la rete del 3-2, che lo ha visto protagonista in negativo che dava le spalle all'avversario. A Napoli ci sarà il prossimo esame anche per lui.

COPPIA CROATA Così come per il suo amico e compagno di nazionale Marcelo Brozovic, rinato dopo un avvio di stagione da incubo e a segno nelle ultime due uscite dei nerazzurri. Toccherà a lui alternarsi tra il contenimento di Hamsik, l'impostazione della manovra (anche se Brozo registra non è) e quegli inserimenti offensivi che hanno reso indispensabile anche lui nella nuova Inter che parla sempre più croato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GazzaBet

E TU DA CHE PARTE STAI?

200% DI BONUS FINO A 100€*

Non hai ancora aperto un conto su GazzaBet?

Questa è l'occasione giusta!

Registrati ora ed ottieni subito il **200% di bonus fino a 100€***

Potrai scommettere in totale sicurezza, anche da smartphone e in tempo reale, su tutti gli eventi sportivi. Cosa stai aspettando?

Consulta le probabilità di vincita su gazzabet.it e su aams.gov.it

Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica

GazzaBet non coinvolge le strutture giornalistiche di RCS



* Consulta le modalità di bonus e di rimborso sul sito www.gazzabet.it. Si applicano termini e condizioni

R.C.S. GAMING Conc. n. 15077



NAPOLI VS INTER



Stadio San Paolo
2 Dicembre
ore 20.45

1
1,76

X
3,70

2
4,50

Quote soggette a variazione

Chiellini e Rugani: il reduce guida l'eterna promessa alla prova dei 9

Fabiana Della Valle

Quelli come lui servono sempre, soprattutto nei momenti di difficoltà. Giorgio Chiellini ha assistito dalla panchina alla disfatta di Genova e il giorno dopo è stato il primo a richiamare tutti all'ordine. Sarà un finale d'anno senza la BBC, perché a meno di clamorose sorprese sotto l'albero né Barzagli né Bonucci recupereranno per la Supercoppa natalizia di Doha, ma il ritorno del Gorilla è già una buona notizia per Massimiliano Allegri. Con lui accanto anche uno tendenzialmente tenero come Daniele Rugani può diventare più cattivo e determinato.

IL VECCHIO E IL BAMBINO

Quando una nave perde la bussola, ha bisogno di un comandante lucido e affidabile che sappia prendere il comando della situazione per portare l'equipaggio in acque più tranquille. Chiellini è l'uomo giusto per guidare i compagni meno abituati a uscire indenni dai giorni di tempesta. Giorgio è

passato dalla B ai 5 scudetti di fila e nonostante i successi degli ultimi anni non si sente appagato. Domenica nello spogliatoio del Marassi è stato la spalla di Buffon nel discorso alla squadra: così non va, bisogna cambiare atteggiamento in campo. Chiellini conta di dare un aiuto pratico alla ciurma sabato sera con l'Atalanta, quando Allegri dovrà ridisegnare la difesa. Un trio formato da lui, Benatia e Rugani sarebbe cosa inedita, l'alternativa è il ritorno alla linea a quattro, con Giorgio a sinistra e uno degli altri due reduci a destra. Chiello non gioca titolare da Juventus-Napoli del 29 ottobre, quando dopo 40 minuti si fece male al polpaccio destro. Ha saltato 2 partite (Lione e Chievo), con il Pescara era in panchina e con il Siviglia ha giocato pochi minuti nel finale. A Genova Allegri ha scelto di risparmiarlo, mandando in campo Rugani dopo il k.o. di Bonucci. Adesso è pronto per mettersi alle spalle un inizio di stagione discretamente sfortunato: su 19 gare ne ha giocate 12, è stato il meno utilizzato della BBC (prima del polpaccio, si era fermato per un

ma dai

**UN PIPITA DA 92 CHILI
ECESSO DELLA JUVE
O DEVE DIMAGRIRE?**

● Tutto nel segno del 9. Dal numero di maglia (9) ai soldi spesi per strapparli al Napoli (90) fino al peso: secondo il sito ufficiale della Juventus, che nella sezione «squadra» riporta i dati di tutti i giocatori della rosa, Gonzalo Higuain è alto 184 centimetri e pesa 92 chili. Sembra un po' troppo per un calciatore: che sia un... eccesso del sito bianconero?



Gonzalo Higuain, 28 anni



Giorgio Chiellini, 32 anni, e Daniele Rugani, 22
NEWPHOTOPRESS/IPP

0,4

● La media dei gol subiti con la BBC in campo (Bonucci-Barzagli e Chiellini) in questa stagione. Quando è assente almeno uno dei tre si passa a 0,8.

1,5

● i milioni di euro che andrà a guadagnare Rugani col nuovo contratto fino al 2021: al momento, il giovane difensore centrale si attesta a 850.000

● Con i k.o. di Barzagli e Bonucci, Giorgio è l'unico rimasto della BBC. Il ventiduenne, vicino al rinnovo fino al 2021, ora cerca conferme

risentimento ai flessori della coscia sinistra: 3 partite out).

DIFESA DOUBLE FACE Chiello ha giocato comunque più di Rugani, anche lui in pessimi rapporti con la sorte: 5 gare fatte e 4 saltate per la distrazione del legamento collaterale del ginocchio destro rimediata contro il Palermo (24 settembre). L'ex Empoli è considerato il futuro della Juventus, ma a

volte gli infortuni altrui aiutano a mettersi in mostra. Rugani ha giocato le ultime 3 di fila, cosa che non era mai successa in questa stagione. Con uno come Giorgio accanto può solo migliorare. Per Daniele è pronto il rinnovo di contratto fino al 2021 (con un ingaggio che passerà da 850 mila euro a un milione e mezzo di euro): segno di grande fiducia. Lui e Benatia avranno il difficile compito di

non far rimpiangere la BBC. I numeri parlano di 2 gol subiti nelle 5 partite giocate con il trio titolare, contro i 12 nelle 14 in cui mancava almeno uno dei tre. La differenza si sente: si passa da una media di 0,4 a 0,8. La voce «reti subite» recita 12 in campionato: neanche l'anno scorso la Juve ne aveva prese così tante. Urge correre ai ripari, anche perché come ripete in continuazione Allegri gli scudetti non te li fanno vincere gli attaccanti bensì i difensori.

PIÙ CATTIVI Martedì sera Chiellini e Rugani hanno partecipato alla cena di ricordo e beneficenza organizzata dall'associazione onlus «Alessio Ferramosca e Riccardo Neri», i due ragazzi morti nel 2006. Quest'anno hanno giocato insieme dall'inizio una sola volta: Juventus-Cagliari, 4 gol fatti e nessuno subito, per Daniele un gol e anche un cartellino giallo. Allegri dopo Genova ha rimarcato i pochi falli fatti, contro l'Atalanta giovane e sfrontata serviranno l'esperienza e la cattiveria agonistica di Chiellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRK BIKKEMBERGS

L'ARGENTINO A PARTE

Dybala, oggi test decisivo Convocazione e panchina?

● E' oggi il giorno in cui si capirà se Paulo Dybala sarà effettivamente nella lista dei convocati per la delicatissima gara contro l'Atalanta: dopo lo stop di oltre un mese, l'argentino in questi giorni ha lavorato a parte (ieri compreso). Nella seduta odierna, Allegri e lo staff medico decideranno se aggregare «La Joya» alla squadra, e lì si capiranno le possibilità reali per vederlo o meno nella lista dei convocati. La sensazione, ad oggi, è che l'argentino potrà essere convocato e che inizialmente andrà in panchina. A proposito di Dybala, ecco Sami Khedira a Sky: «Paulo ci è mancato molto,

perché ci arricchisce con le sue caratteristiche tecniche: riesce sempre a regalare momenti speciali col suo suo sinistro, che sia su punizione o una giocata. Il ko col Genoa? Le batoste servono per ricordarsi che non bisogna mai abbassare la concentrazione». **PUNTIAMO IN ALTO** Martedì sera, allo Stadium, si è tenuta la festa dei soci del Club Gianni e Umberto Agnelli. Presente, oltre agli amministratori delegati Mazzia e Marotta e ai giocatori Higuain ed Evra, il presidente Andrea Agnelli che ha ribadito che la Juventus deve sempre puntare in alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGRESSIONE IN ANDALUSIA

Pugno duro del Siviglia Tessera ritirata a 9 ultrà

● Linea dura contro i tifosi violenti. Dopo l'aggressione ai tifosi della Juventus, alla vigilia della gara di Champions League dello scorso 22 novembre, il Siviglia ha deciso di ritirare la tessera di socio a nove supporter responsabili di quegli incidenti e già identificati dalla Polizia. Le forze dell'ordine, lo stesso giorno della partita, avevano già passato al club andaluso una lista dei responsabili e questi erano stati banditi dallo stadio per il match. Adesso, il Siviglia ha deciso di applicare il proprio regolamento interno, revocando le card ai tifosi: sette di loro erano abbonati nel settore «Gol Nord», mentre altri due non erano in

possesso di titoli per l'accesso allo stadio. L'identificazione dei responsabili dell'agguato ai tifosi juventini è stata possibile grazie alle immagini delle telecamere del bar, oltre ai controlli fatti e al numero di targa di alcuni dei veicoli utilizzati. La notte precedente la sfida Siviglia-Juve, alla «Taberna el Papelon», circa 40 ragazzi spagnoli incappucciati con mazze e bottiglie hanno fatto irruzione nel locale: un tifoso della Juve, belga di origini italiane, è stato colpito e subito trasportato all'ospedale Virgen del Rocío dove è stato sottoposto ad operazione al torace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Capello il collezionista vota per la Juve «Vincerà ancora»

Alessandra Bocci
MILANO

Colleziona quadri, ha collezionato scudetti, colleziona mestieri. Dopo aver fatto il calciatore, l'allenatore, il c.t., il telecronista e il commentatore Fabio Capello imbocca la strada del raccontatore di storie. Il suo programma («Collezione Capello», appunto, prima puntata domani su Fox Sports alle 23) è stato girato al Mudec, il museo delle nuove culture. Capello ora fa il giornalista a tutto tondo. «Ai ragazzi in redazione dico "niente coverciano e poche parole: la tv è fatta di immagini"».

NUMERI UNO Fra un elogio di Basquiat («mostra stupenda») e un ricordo di Liedholm («mai visto un allenatore infuriarsi come lui»), Capello pre-

senta la sua nuova vita parlando della vecchia. «Una collezione di miei giocatori che metterei in un museo? Potrei fare due formazioni e mi ci vorrebbero due sale. Ma se devo dire un nome solo, uno che non ha avversari nel suo ruolo, dico Gigi Buffon. Le racconto

NUOVA VITA
Da allenatore a intervistatore su Fox nel programma «Collezione Capello»

«Tanti crac italiani in Europa non rendono: facciamoci qualche domanda»

un aneddoto: una volta prima di una partita arriva Tancredi, il mio preparatore dei portieri, e mi dice "Gigi non vuol giocare, ha la fobia delle api". Scendo nello spogliatoio e chiamo Chimenti: "giochi tu". Quando l'ha saputo, Buffon ci ha ripensato. La fobia delle api era passata». Morale: i campioni vogliono giocare sempre e vincere sempre. «Nessuno gioca per partecipare. Sento tanti discorsi sulla Juve che gioca male: gioca male e ha un vantaggio enorme in campionato, 4 punti sono tanti. Sono d'accordo con Sacchi, la Juve stravincerà».

FILOSOFIE Filosofie diverse, giudizio condiviso: Juve senza rivali. «Perché in Europa tentenna? Perché il campionato italiano non è allenante. Fate zapping, provate a guardare una partita di serie A e poi magari una di Premier. In Italia manca l'intensità, ci sono troppe interruzioni, i giocatori vanno piano. L'Europa è un'altra cosa». Anche per i protagonisti, probabilmente. «Ci sono giocatori che da noi sembrano dei crac, vanno all'estero e restano al di sotto delle aspettative. Dybala mi sembra il più geniale, ma non so quali valori riuscirebbe a esprimere in un altro contesto. Deve fare lo step successivo in Champions».

STILI Champions, parola magica che riporta Capello alla finale di Atene, quando il suo Milan sbriciolò il Barça. La Juve invece ha vinto a Siviglia senza incantare. «Non mi sono piaciuti. Detto questo, bisogna intendersi sul significato dell'espressione "giocar bene". Gioca bene chi vuole arrivare al gol con 35 passaggi o chi ce la fa in 5? E vale sempre quello che diceva Boniperti: vincere non è la cosa



Fabio Capello, 70 anni, ex allenatore, ora commentatore tv EPA

● «In Italia si va troppo piano, la Juve non ha rivali. Anche la mia era forte: senza Calciopoli avrei forse fatto un'altra carriera»

UN GIOCATORE
DA ESPOSIZIONE?
BUFFON LO
METTEREI SEMPRE

COSA SI INTENDE
PER GIOCARE BENE?
IN EUROPA
SERVE INTENSITÀ

FABIO CAPELLO
SULLA JUVE E IL CAPITANO

più importante, è l'unica che conta. Non so dove possa arrivare la Juve in Europa. Ed è troppo presto per definire una favorita nel torneo, a marzo tante cose saranno cambiate».

GIOVANI Forse anche per il Bayern di Ancelotti, primo dei suoi intervistati. «Lo avrei voluto nel mio staff al Milan ma aveva preso accordi con Sacchi per lavorare in Nazionale». Capello appoggia Ventura. «E' giusto pensare ai giovani, anche se è vero che a Coverciano si è tutti bravi, poi quando suona l'inno è un po' diverso. Certe maglie pesano, ma la strada è giusta». In Nazionale, al Milan e non solo. «Mi piacciono Donnarumma e Locatelli, Belotti è uno che in area si fa sentire, l'Atalanta è una bella realtà, l'Inter ha qualità per risalire, ma ho apprezzato la Fiorentina». Tutti bravi e la Juve prende il banco. «In quale allenatore mi rivedo? Forse un po' in Allegri, uno che capisce sempre dove sta lavorando, cosa importante. Anche la mia Juve era forte. Senza Calciopoli probabilmente avrei fatto una carriera diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eliot è il programma BTicino per gli oggetti connessi. Eliot e Classe 300X sono marchi registrati proprietà di BTicino Spa.



Scopri Classe 300X e la sua App
www.bticino.it/classe300X

bticino

Milan, così rischi un mercato nullo Da Sino-Europe nomi entro lunedì

● Cooperazione italo-cinese difficile, per ora è stallo In caso di closing, Fassone su Fabregas e Rudy

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Il mercato di gennaio del Milan, mai troppo in salute, in queste ore sta decisamente male. Di più, rischia di ridursi a nulla, schiacciato da burocrazia cinese, rinvii in carta bollata, veti incrociati da Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il punto è che il closing negli ultimi giorni ha... invaso il terreno del calciomercato. Fino a un paio di settimane fa, lo schema era lineare: chiusura della trattativa con Sino-Europe il 13 dicembre, poi via con un nuovo management. L'a.d. Marco Fassone e il d.s. Massimiliano Mirabelli sarebbero stati responsabili del mercato di gennaio, con tanta attenzione ai rinforzi dall'estero. Il possibile (probabile?) rinvio del closing a gennaio però rende tutto più problematico. Se Sino-Europe diventasse a tutti gli effetti proprietaria del Milan a metà gennaio, sarebbe costretta a uno sprint per trasformare entro fine mese le trattative in affari. Scenario surreale, da escludere. Se il closing slittasse ancora più in là, al momento l'ipotesi più probabile, ci sarebbe un rischio concreto: un mercato bloccato da veti incrociati.

LA SITUAZIONE Nelle settimane di co-gestione, la procedura è chiara: Galliani e Fassone, in rappresentanza delle due proprietà, devono concordare le operazioni. È stato così ad ago-

sto, sarà così a gennaio: l'amministratore delegato attuale resta l'uomo di riferimento, ma può acquistare un giocatore solo con l'assenso di Sino-Europe. Eccolo, il problema. Non è mai semplice governare una società con due menti, due strutture, soprattutto due idee. Silvio Berlusconi recentemente ha parlato spesso di una via giovane e italiana, mentre Sino-Europe sta lavorando a un mercato di esperienza, con giocatori da scegliere all'estero. Fabregas è l'obiettivo di nome: Cesc nel Chelsea di Conte non è certo un titolare (solo 87 minuti in questa Premier...), mentre il Milan di Li Yonghong è disposto a pagare il suo ingaggio pesante. Fassone e Mirabelli si sono mossi anche per Sebastian Rudy, centrocampista dell'Hoffenheim, e per Keita, attaccante della Lazio, ma tutto rischia di restare teorico. Senza un closing rapido, impossibile pensare di portarli a Milano.

IN USCITA Lo scenario più probabile invece è l'altro, lo stallo. Il Milan, senza il closing (e senza un clamoroso ritiro della cordata cinese, al momento non all'orizzonte), si limiterebbe a piccole operazioni. Magari qualcosa in entrata, di sicuro un paio di movimenti in uscita. Rodrigo Ely al momento è il quinto centrale difensivo dopo Romagnoli, Paletta, Gustavo Gomez e Zapata: logico vada a giocare altrove. Luiz Adriano, non considerato un attaccante esterno da Montella, è chiuso da Bacca e Lapadula: anche per

Ely e Luiz addio vicino?



RODRIGO ELY
Due giocatori dovrebbero lasciare il Milan a gennaio. Rodrigo Ely è chiuso da altri quattro centrali: probabile cerchi spazio altrove



LUIZ ADRIANO
Il brasiliano ha deluso: nelle gerarchie è dietro Bacca e Lapadula. Lui più di Honda potrebbe lasciare il Milan nel mercato invernale



Cesc Fabregas, 29, nel Chelsea 2016-17 solo 87 minuti in Premier AP

lui possibile un cambio di orizzonte. Meno semplice approfondire l'interesse di Berlusconi per Gagliardini e Caldara, giovani dell'Atalanta, o quello per il Papu Gomez, che a Montella piace e farebbe comodo: sarebbero obiettivi per un Milan al 100% berlusconiano. Ecco perché il closing resta strategico.

LA CORDATA SI COMPONE Sino-Europe nelle ultime ore sembra aver definito la lista dei soci: Li Yonghong, Haixia e altri due investitori. Nei piani, i loro nomi verrebbero svelati - sicuramente a Fininvest, quasi certamente al pubblico - entro lunedì. Dovrebbero essere editi: «David» Han, direttore esecutivo di Sino-Europe Sports, a ottobre aveva parlato alla Gazzetta di «investitori confermati», ma è probabile che nella lista definitiva non ci siano Huarong, Tcl, China Construction Bank e le altre istituzioni che in estate hanno firmato le

lettere di interesse per il Milan. Con la stessa tempistica, entro lunedì, Sino-Europe mostrerà a Fininvest i fondi raccolti dalla cordata, depositati su un conto corrente: una garanzia importante per la chiusura dell'operazione, che dovrebbe convincere Berlusconi a concedere una proroga... non ancora chiesta. Le autorizzazioni all'esportazione dei capitali, invece, restano un mistero. Per averle servono circa 100 giorni, passando attraverso l'ok di tre differenti autorità cinesi, ed è difficile capire se il procedimento sia ancora da avviare oppure già a buon punto. Quasi quattro mesi dopo la grande svolta del 5 agosto, il libro del Milan cinese conserva tutte le strade aperte: si può chiudere il 13 dicembre, Berlusconi può forzare la mano e tenersi il club in caso di mancato closing, si può rinviare tutto a gennaio. Da qui alla quarta di copertina, ancora parecchie pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI				
		G	V	N	P	F	S			
JUVENTUS	33	14	11	0	3	29	12			
ROMA	29	14	9	2	3	33	16			
MILAN	29	14	9	2	3	25	18			
LAZIO	28	14	8	4	2	27	14			
ATALANTA	28	14	9	1	4	23	14			
TORINO	25	14	7	4	3	31	17			
NAPOLI	25	14	7	4	3	24	15			
INTER	21	14	6	3	5	22	18			
FIorentina	20	13	5	5	3	20	15			
GENOA	19	13	5	4	4	17	15			
SAMPDORIA	19	14	5	4	5	17	20			
CAGLIARI	19	14	6	1	7	22	31			
CHIEVO	18	14	5	3	6	14	16			
BOLOGNA	16	14	4	4	6	14	21			
UDINESE	15	14	4	3	7	18	23			
SASSUOLO	14	14	4	2	8	17	26			
EMPOLI	10	14	2	4	8	7	21			
PESCARA	7	14	1	4	9	11	26			
CROTONE	6	14	1	3	10	11	27			
PALERMO	6	14	1	3	10	10	27			

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS

EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

15ª GIORNATA

VENERDÌ 2 DICEMBRE	
NAPOLI-INTER	ore 20.45
SABATO 3 DICEMBRE	
JUVENTUS-ATALANTA	ore 20.45
DOMENICA 4 DICEMBRE,	ore 15
MILAN-CROTONE	ore 12.30
LAZIO-ROMA	
PESCARA-CAGLIARI	
SAMPDORIA-TORINO	
SASSUOLO-EMPOLI	
FIorentina-PALERMO	ore 20.45
LUNEDÌ 5 DICEMBRE	
CHIEVO-GENOA	ore 19
UDINESE-BOLOGNA	ore 21

MARCATORI

12 RETI Icardi (1, Inter); Dzeko (1, Roma).
10 RETI Belotti (1, Torino).
9 RETI Immobile (2, Lazio).
8 RETI Salah (Roma).
7 RETI Higuain (Juventus); Callejon (Napoli); Nestorovski (Palermo); Iago Falque' (1, Torino).

L'INFORTUNIO

Calabria, niente operazione Ma serve tempo

● (l.b.) Davide Calabria si è fatto male due mesi fa: tentando un anticipo su Lapadula, ha sentito girarsi la caviglia sinistra. Problema a un legamento: si è scaldato prima di Milan-Sassuolo, è andato con l'U21 ma è tornato a casa. Troppo dolore. Pareva questione di giorni, non è ancora tornato. Ieri un comunicato del Milan: «Gli specialisti consultati hanno tutti escluso, al momento, la necessità di un trattamento chirurgico. Il danno, in miglioramento, richiede tempi lunghi per la completa guarigione». Calabria punta a tornare in gruppo tra due-tre settimane: probabile riveda il campo a gennaio.

SORTEGGIO A CRACOVIA

Europeo Under 21: urna ad alto rischio per gli azzurrini

Vincenzo D'Angelo

La storia, la tradizione e il palmares stavolta non sono bastati per garantire all'Italia un sorteggio più morbido. Malgrado un girone dominato e chiuso senza sconfitte, l'Under 21 di Gigi Di Biagio oggi a Cracovia (ore 18) sarà inserita in terza e ultima fascia nel sorteggio dei gironi del prossimo Europeo di categoria, in programma dal 16 al 30 giugno 2017 in Polonia. Tradotto: possibilità altissime di girone di ferro nel primo torneo a 12 squadre, che ammetterà alle semifinali soltanto le

vincitrici dei tre gruppi e la migliore seconda. L'Italia potrebbe così ritrovarsi un gruppo formato da Germania - 10 vittorie su 10 nelle qualificazioni - o Portogallo (le altre due teste di serie oltre alla Polonia padrona di casa), da Spagna o Inghilterra (in seconda fascia insieme alla Danimarca) e dalla Serbia, in terza fascia come gli azzurri, in compagnia di Slovacchia, Repubblica Ceca, Svezia e Macedonia.

EQUILIBRIO Quel che è certo è che anche nella migliore delle ipotesi l'Italia dovrà affrontare un cammino molto duro per arrivare fino in fondo. Sulla

carta, infatti, il girone più abbordabile inserirebbe la nostra Under 21 in un girone composto da Polonia, Danimarca e Macedonia. Sulla carta, appunto. Perché la Polonia si è già mossa per convincere il Napoli a dare il suo sì per la partecipazione di Milik e Zielinski, mentre la Danimarca ha chiuso il proprio girone con 9 vittorie e un pareggio e appena tre reti subite (miglior difesa d'Europa come Italia e Inghilterra). E guai a sottovalutare la Macedonia, autentica rivelazione della fase a gironi, capace di eliminare una super potenza come la Francia. Certo, sarà fondamentale anche capire su quanti ragazzi ormai saliti in Nazionale maggiore potrà contare il c.t. Di Biagio. Perché al completo, con i vari Donnarumma, Rugani, Romagnoli, l'Italia potrebbe non porsi limiti. In qualunque caso una cosa è sicura: nessuno sarà felice di ritrovarsi l'Italia nel girone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA CATEGORIA

Arbitro pestato: 3 anni a 7 giocatori Nicchi: «Non basta»

«Una vergogna totale, gli anni di squalifica sono pure pochi, qui bisogna radiare e in generale moderare i toni: ogni settimana gli arbitri sono a rischio. E siamo stufo degli attestati di solidarietà». Marcello Nicchi è affranto: ha appena letto il comunicato del giudice sportivo delle Marche, ma non bastano gli oltre 21 anni di stop imposti ai giocatori e i 5 al presidente della Colle 2006 (Prima categoria) per archiviare la vicenda. E in effetti l'indignazione del presidente Aia è comprensibile. Si resta attoniti nel leg-

gere le motivazioni che hanno portato alle squalifiche: un pestaggio di una violenza inaudita nei confronti di Eriseld Zazeraj (fischietto d'origine albanese della sezione di Fermo) «colpevole» di aver convalidato un gol degli avversari.

TIMPANO PERFORATO Scrive il giudice sportivo: «I giocatori ei dirigenti spintonavano l'arbitro impedendogli di rientrare nello spogliatoio, iniziando inoltre a colpirlo con schiaffi e pugni alla testa e al corpo. L'aggressione perdurava per alcuni minuti... Il presidente Giancarlo Mancini colpiva il direttore di gara con un violento pugno



Marcello Nicchi, presidente Aia

all'orecchio sinistro con perforazione del timpano, oltreché con un pugno alla testa e un fortissimo schiaffo al volto che procurava una ferita al labbro superiore». Le sanzioni: 3 anni e un mese a 7 giocatori del Colle 2006, 5 al presidente, 13 mesi a un altro dirigente.

cen

Caviglia k.o. Per Salah il derby resta tabù

● Un anno fa si fece male proprio contro la Lazio. Oggi gli esami

Massimo Cecchini
Andrea Pugliese
ROMA

«A mo l'autunno», scriveva Gustave Flaubert nel 1842 raccontando il suo novembre incantato. Non ditelo a Mohamed Salah. L'attaccante egiziano ricordava infatti le vicende di un anno fa. Otto novembre, Stracittadina in corso, un duro intervento alla caviglia destra di Lulic lo toglie di scena fino al 13 dicembre, facendo addirittura temere una frattura. Non basta, il suo ritorno in campo è rugginoso, tant'è che l'attaccante ritrova la via del gol solo il 2 febbraio. Lulic perciò per i tifosi della Roma — manco a dirlo — sembrava aver fatto, più che un fallo, una specie di maledizione. Stavolta le cose sono andate diversamen-

LULIC & CO. Uscendo ieri da Trigoria con un tutore alla caviglia destra e appoggiandosi a una stampella, l'attaccante egiziano ricordava infatti le vicende di un anno fa. Otto novembre, Stracittadina in corso, un duro intervento alla caviglia destra di Lulic lo toglie di scena fino al 13 dicembre, facendo addirittura temere una frattura. Non basta, il suo ritorno in campo è rugginoso, tant'è che l'attaccante ritrova la via del gol solo il 2 febbraio. Lulic perciò per i tifosi della Roma — manco a dirlo — sembrava aver fatto, più che un fallo, una specie di maledizione. Stavolta le cose sono andate diversamen-

te, ma la sindrome da derby evidentemente deve aleggiare sull'egiziano, che ieri è andato k.o. per un intervento a fine allenamento (un classico della sfortuna) ad opera di Vermaelen. Morale: per l'attaccante fine lavoro, borsa del ghiaccio, dita incrociate e stracittadina a forte rischio. Il discrimine lo darà la notte e il modo in cui la caviglia si gonfierà. Stamattina, comunque, a Trigoria sono tutti pronti per sottoporre ad esami l'egiziano, che ovviamente farà di tutto per giocare il derby.

SFIDE La sua gestione, però, deve essere intelligente. Vero che la sfida con la Lazio in casa giallorossa vale tantissimo a prescindere dalla (ottima) posizione di classifica, ma subito dopo — se escludiamo la «inutile» partita di Europa League con l'Astra Giurgiu — arriveranno i «big match» contro Milan e Juventus, ed ovviamente non sarebbe utile per la Roma correre il ri-



Mohamed Salah, 24 anni, 8 gol in campionato ANSA

▲ RITORNO AL GOL

86

i giorni che occorsero all'egiziano per tornare a segnare dopo il k.o. nel derby

schio di perdere uno come Salah, autore finora di 8 reti in 12 partite di campionato (9 in 19 gare stagionali) e spalla perfetta di Dzeko nella costruzione del super attacco della Roma.

COPPA D'AFRICA Sullo sfondo, ovviamente, c'è anche la Coppa d'Africa, che prenderà il via il 14 gennaio in Gabon. Troppo catastrofico pensare che l'infor-

tunio di ieri sia così grave da condizionare la presenza dell'egiziano, anche se tanti tifosi giallorossi in cuor loro sarebbero felici che restasse a Trigoria. Complicato, visto che l'infortunio non pare di quelli terribili. Sufficientemente brutto, però, per metterlo tra i «maledetti» del derby. Inutile sottolineare come — tra Roma e Fiorentina — Salah non abbia mai segnato alla Lazio. Appuntamento al girone di ritorno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA

Lazio col totem Lulic per interrompere un digiuno di 3 anni

● I biancocelesti non vincono dal 2013: allora decise il bosniaco, chiave tattica di Inzaghi

Stefano Cieri
ROMA

Quel gol è diventato una sigla, uno slogan, un totem: Lulic 71. Quel gol è il gol che decise la finale-derby di Coppa Italia il 26 maggio 2013. Il trionfo più importante degli ultimi anni di storia biancoceleste, e uno dei più belli in assoluto, non tanto per il valore del trofeo quanto per l'avversario battuto.

PROVACI ANCORA SENAD Quel gol, però, è anche l'ultima gioia biancoceleste in una stracittadina. Nei sei successivi derby, tutti di campionato, la Lazio ha infatti rimediato 4 sconfitte e 2 pareggi. Un digiuno che, pur non offuscando il valore di quell'ultima vittoria,



Il gol di Lulic il 26 maggio 2013 alla Roma LAPRESSE

comincia ad essere un po' troppo lungo. Ed allora, per i biancocelesti, è inevitabile rivolgere lo sguardo a colui che resterà per sempre l'uomo-derby biancoceleste per antonomasia. Lulic, tra l'altro, è anche l'unico giocatore, insieme con Marchetti e Radu, che è ancora alla Lazio tre anni e mezzo dopo quella finale. Di conseguenza è anche uno dei pochi che sa come si vince un derby. Anche perché, pur non segnando, ne aveva già vinti altri prima di quel 26 maggio (la finale di Coppa Italia fu l'ultima gara di

una striscia estremamente positiva per la Lazio: 4 derby vinti e uno pareggiato, tutti con Lulic in campo). E poi per Senad c'è un motivo in più per far bene con la Roma. Il derby nel derby è per lui il confronto con il connazionale Dzeko. Una sfida tutta bosniaca che va avanti ormai da anni: prima era solo con Pjanic, l'anno scorso con Pjanic e Dzeko, ora solo col centravanti giallorosso.

▲ NUMERO MAGICO

71

il minuto del gol di Lulic nella finale di Coppa Italia 2013, vinta dalla Lazio sulla Roma per 1-0

DIFESA O CENTROCAMPO? Lulic proverà a dare un dispiacere anche a lui, come già fece con Pjanic nella finale di Coppa Italia del 2013. Non sarà facile, anche perché è probabile che Inzaghi lo confermi terzino sinistro, ruolo che il bosniaco ha ricoperto nelle ultime due partite. Se così fosse Lulic dovrà preoccuparsi di Salah (se dovesse farcela a recuperare) o di chi lo sostituirà, piuttosto che cercare il gol. Diverso il discorso sarebbe se Inzaghi optasse invece per il 3-5-2 (il tecnico non ha ancora deciso quale modulo utilizzare). In questa seconda ipotesi Lulic sarebbe il quinto di centrocampo, a sinistra, ed avrebbe così maggiori possibilità di puntare la porta avversaria. In un caso o nell'altro il laterale sarà fondamentale nel mantenere gli equilibri della squadra di Inzaghi. Non ha il piede caldo come Immobile, non è talentuoso come Anderson e Keita, non è illuminante come Biglia, ma se lui non gira difficilmente la Lazio gira. Per questo Inzaghi al bosniaco non rinuncia mai. Terzino, centrocampista o attaccante esterno, un posto per lui si trova sempre. Se poi c'è la Roma ancora di più. Perché ormai Lulic, in casa Lazio, è diventato sinonimo di derby.

mente la Lazio gira. Per questo Inzaghi al bosniaco non rinuncia mai. Terzino, centrocampista o attaccante esterno, un posto per lui si trova sempre. Se poi c'è la Roma ancora di più. Perché ormai Lulic, in casa Lazio, è diventato sinonimo di derby.

mente la Lazio gira. Per questo Inzaghi al bosniaco non rinuncia mai. Terzino, centrocampista o attaccante esterno, un posto per lui si trova sempre. Se poi c'è la Roma ancora di più. Perché ormai Lulic, in casa Lazio, è diventato sinonimo di derby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO GUAIO

E pure El Shaarawy rallenta il recupero L'idea? Difesa a tre

● L'ex Milan in gruppo non prima di sabato Senza di lui Spalletti può cambiare modulo

Davide Stoppini
ROMA

Una testa che fuma, a Trigoria, dall'istante successivo all'infortunio di Salah. Anche perché Luciano Spalletti ha pure altri pensieri, mica solo quelli legati all'egiziano. Prendi Stephan El Shaarawy: in teoria il Faraone sarebbe il sostituto naturale di Salah, magari con Perotti dirottato sulla fascia destra. Il punto è che i tempi del rientro in gruppo dell'ex Milan, fermo da una settimana per un risentimento all'adduttore sinistro, continuano a slittare. Elsha lascerà il lavoro individuale per aggregarsi al gruppo solo per la rifinitura di sabato. Ecco perché un suo impiego dal primo minuto è un'opzione che scivola in seconda fila ora dopo ora. Con gli esterni che scarreggiano, un Iturbe mai convincente e un Totti destinato a iniziare dalla panchina, è più facile che Spalletti abbandoni il «tre e mezzo» sposando la difesa a tre vera e propria: fasce protette con Peres ed Emerson e Nainggolan confermato nel ruolo di incursore, nonché di «disturbatore» di Biglia. Pensieri da lavagna tattica: tolta «l'ora di follia giornaliera» che Spalletti spende per mantenersi in forma, le altre 23 sono dedicate al derby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stephan El Shaarawy, 24 ANSA

CON IL 3-4-2-1



GDS

CON IL 4-2-3-1



GDS

QUI FORMELLO

Dilemma De Vrij Con lui a tre dietro Senza, in quattro

● Il difensore ha recuperato, ma non è ancora al meglio. Keita torna tardi e si allena da solo

ROMA

Difesa a 3 o a 4? De Vrij sì o De Vrij no? La scelta del modulo è legata al recupero dell'olandese: con lui sarà difesa a 3, senza a 4. E come sta De Vrij? Da qualche giorno si allena regolarmente dopo un'assenza di oltre un mese per la frattura del quinto metatarso del piede sinistro. Sta bene, ma la condizione non è ottimale. Se De Vrij giocherà, Basta andrà in panchina, Lulic salirà a centrocampo e Anderson farà tutta la fascia. In caso contrario stessa squadra delle ultime partite, con la sola novità del rientro di Marchetti. Ieri intanto giallo poi rientrato per Keita. Ha saltato la seduta al mattino per poi lavorare da solo di pomeriggio (è rientrato in ritardo da Barcellona). Il club ha fatto sapere che aveva un permesso.

s.cie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ COL 4-3-3



GDS

COSÌ COL 3-5-2



GDS

Atalanta senza limiti: spazzato via il Pescara si regala un'altra Juve

● La squadra di Gasperini cala il tris: Raimondi, Grassi e Pesic. Negli ottavi sfiderà i bianconeri, prossimi rivali in A

ATALANTA

PESCARA

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI Raimondi al 7', Grassi al 29' p.t.; Pesic al 48' s.t.

ATALANTA (4-3-1-2) Sportiello 6; Raimondi 7,5, Bastoni 6, Toloi 6, Dramè 6; D'Alessandro 6,5, Gagliardini 7,5, Freuler 7 (dal 16' s.t. Masiello 6); Grassi 7 (dal 28' s.t. Migliaccio 6); Capone 6 (dal 1' s.t. Latte 6,5), Pesic 7.

PANCHINA Bassi, Mazzini, Caldara, Conti, Gomez, Spinazzola, Petagna, Melegoni.

ALLENATORE Gasperini 7,5

CAMBI DI SISTEMA 3-4-3 dal 16' s.t.

ESPULSI nessuno

AMMONITI Raimondi per gioco scorretto.

PESCARA (4-3-2-1) Fiorillo 6; Vitturini 4,5, Gyomber 5, Zuparic 4,5, Biraghi 5; Cristante 4,5, Bruno 5, Verre 5 (dal 1' s.t. Zampano 6); Muric 5 (dal 14' s.t. Memushaj 6), Mitrita 5 (dal 24' p.t. Manaj 4,5); Pettinari 6,5.

PANCHINA Bizzarri, Maloku, Delli Carri, Forte, Mele, Battista.

ALLENATORE Oddo 5.

CAMBI DI SISTEMA 4-1-4-1 dal 24' p.t.; 4-3-1-2 dal 14' s.t.

ESPULSI nessuno

AMMONITI Cristante, Bruno e Zuparic per gioco scorretto.

ARBITRO La Penna di Roma 6,5

GUARDALINEE Tasso 6,5, Baccini 6,5.

NOTE spettatori 6.344, incasso di 9.197,60 euro. Tiri in porta 11-3. Tiri fuori 1-3. Angoli 5-2. In fuorigioco 2-0. Recuperi 1' p.t.; 3' s.t.

G.B. Olivero
INVIATO A BERGAMO

In attesa della tesi di laurea, prevista per sabato sera allo Stadium, l'Atalanta ha passato anche l'ultimo esame. Il classico, piccolo esame che si prepara mentre si scrivono gli ultimi capitoli della tesi e che ha l'unico scopo di completare il percorso universitario e di mantenere alta la concentrazione in vista del grande giorno. La sfida di Coppa Italia contro il Pescara era più o meno questo e comunque sul libretto dell'Atalanta c'è un altro 30 e lode visto il modo autoritario e convincente con cui i nerazzurri hanno sbrigato la faccenda: due gol nel primo tempo, un dominio totale, la conferma di una condizione strepitosa a prescindere dagli interpreti. Gasperini aveva lasciato a casa Kessie, Kurtic e Pinilla e in panchina Caldara, Gomez e Petagna (più Masiello, entrato nella ripresa). In questi casi si può correre il rischio di sottovalutare l'impegno o inceppare il meccanismo: la storia del calcio è piena di esempi. E invece quest'Atalanta è matura e sembra priva di punti deboli. Chissà se la Juve troverà la kriptonite, anche perché dovrà sfidare l'Atalanta anche in Coppa.

PESCARA COTTO E MANGIATO Ovviamente battere il Pescara non aggiunge medaglie sul pet-



Alberto Grassi. 21 anni, portato in trionfo dopo la rete del 2-0 al Pescara
LAPRESSE

to dei nerazzurri. Nel prossimo turno di campionato Oddo si gioca perfino più di Gasperini e allora ha rinunciato a Crescenzi, Aquilani, Caprari e Benali (più Memushaj e Zampano inseriti nel secondo tempo). Però era lecito aspettarsi un atteggiamento diverso e ben più

combattivo. E invece sembrava quasi che i giocatori volessero gettare la spugna e tornare in fretta alla base. Un gol al 7' (tap-in di Raimondi), due occasioni sprecate da Capone e Freuler, il raddoppio al 29' (idea illuminante di Pesic per Grassi, ma nell'area di Fiorillo hanno già fatto il presepe: non si muove nessuno): partita cotta e mangiata. Oddo ha provato a scuotere e a tele-guidare i suoi, ma è stato inutile. Così l'imbattibilità complessiva dell'Atalanta su azione sale a 814': solo nel finale il Pescara ha creato un paio di pericoli mentre la traversa ha fermato Latte e Raimondi prima del tris di Pesic.

GUSTO PER IL GIOCO Avendo cambiato molti titolari, Gasperini ha rimodellato la squadra: difesa a quattro, Gagliardini più basso del solito in avvio di azione, ma non ha tanto senso parlare di modulo perché il calcio nerazzurro è estremamente moderno e fluido: una gioia per gli occhi, una delizia per chi ama il calcio. Grassi, ad esempio, si muove dietro alle punte, ma può anche allargarsi a destra. Gagliardini fa partire la manovra, ma poi è rapido a salire e a occupare gli spazi. Quando poi entra Masiello è naturale il ritorno alla difesa a tre e Grassi abbassa il suo raggio d'azione in automatico. Sembra tutto facile, ma dietro c'è il lavoro di un maestro di calcio come Gasp e di una società che sa coltivare i ragazzi. Ieri in vetrina è finito il talentuoso Pesic (del '92: praticamente un matusa) insieme a Bastoni, Capone e Latte. Il futuro è roseo, il presente è meraviglioso. Allegri avrà studiato i nerazzurri e magari avrà notato un aspetto che con la tecnica e la tattica c'entra marginalmente: si chiama divertimento. L'Atalanta si diverte a giocare e anche per questo motivo riesce tutto bene. Ieri ci sono stati molti colpi di tacco: non erano spocchiosa esibizione di talento, ma gusto per il gioco. Quello che la Juve sembra aver smarrito e che per l'Atalanta, invece, è la stella cometa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Gasp: «Sabato dipenderà anche da noi»

● Oddo furibondo con i suoi
«Atteggiamento vergognoso: qualcuno di noi non ha le palle»

INVIATO A BERGAMO

Sabato sera allo Juventus Stadium ci saranno 2.099 tifosi dell'Atalanta nel settore ospiti. Tutto esaurito nella casa dei campioni d'Italia, tutto esaurito nel cuore del popolo nerazzurro: non c'è più spazio per altro amore, sono completamente impazziti per Gasp e la sua meravigliosa creatura. Il tecnico dell'Atalanta è intelligente anche nella gestione dell'entusiasmo che lo circonda: vuole che la squadra se ne cibi senza esserne stritolata. «Contro il Pescara il pubblico ci ha dato una grande spinta - afferma Gasperini -. Adesso prepariamo la partita con la Juve, che è nettamente la squadra più forte del campionato. Non vorrei che qualcuno pensasse che è facilmente battibile. La Juve è fuori portata e magari ci affronterà con più concentrazione. Noi giocheremo con entusiasmo ed equilibrio. Cercheremo di sfruttare le nostre qualità, di interpretare bene i momenti della gara, di capire se e dove potremo essere aggressivi. Molto dipenderà da loro e un po' anche da noi. E mi dispiace che non ci sia Gagliardini». C'è spazio pure per sottolineare le buone notizie della serata di ieri: «Chi aveva giocato poco ha dimostrato di essere perfettamente inserito nei meccanismi».

RABBIA PESCARA Mentre Gasp si gode il momento (e attende notizie su Berisha: per ora non si opera), Massimo Oddo è furibondo: «Mi sono vergognato - dice il tecnico del Pescara -. Non si può sbagliare atteggiamento, è una cosa insopportabile. Nel calcio bisogna parlare poco e dimostrare tanto. Quando ero calciatore, se giocavo poco non vedevo l'ora di avere un'occasione per dimostrare al tecnico che si sbagliava. Qui invece non ci sono le palle. Non mi riferisco a tutti, certo, ma qualcuno mi sta deludendo. Vado avanti: chi mi segue viene con me, chi non mi segue va a casa».

g.b.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DI MARASSI

Samp forza tre, Cagliari troppo fragile

● Tutto facile per i doriani: sblocca Alvarez, poi doppietta di Schick. Mai in partita la squadra di Rastelli

Nicola Cecere
INVIATO A GENOVA

Passa la Samp come si poteva ampiamente prevedere fin dalla vigilia una volta letti i convocati dai due allenatori. Tra lo scontro salvezza a Pescara di domenica e il sogno di eliminare la Roma negli ottavi, Massimo Rastelli non ha avuto dubbi: preferisco il campionato. E così ha lasciato a riposo una decina di titolari presentandosi a Marassi con la Primavera rinforzata da alcuni elementi che in prima squadra il campo lo vedono poco. Oltre ai 4 baby messi in partenza, il tecnico isolano ha buttato dentro Vasco Olivera (sullo 0-1) e Roberto Biancu (sullo 0-2) entrambi nati nel 2000: campionato Allievi, per intenderci...

SENZA STRAFARE Altra stranezza della serata sarda la posizione di terzino, prima a sinistra e poi a destra, data a Dessena. Però anche Giampaolo ha chiesto a due centrocampisti di fare i difensori: come terzino si è esibito Eramo e accanto al centrale Regini è comparso capitano Palombo. Insomma, ci siamo capiti: impegno assai relativo per tutti. Si potrebbe

IL TABELLONE



GDS

tranquillamente parlare di una amichevole estiva se non fosse per il clima rigido o di un allenamento infrasettimanale se non ci fossero stati 4.500 paganti più il pubblico televisivo. Intendiamoci, chi ha giocato ha cercato di sfruttare al meglio l'occasione e alla fine la partita

non è risultata noiosa anche se l'esito è apparso ineluttabile non appena Alvarez ha trasformato in diagonale la prima palla gol costruita dalla Samp.

CONTROLLO Sino al quarto d'ora conclusivo, quando i blucerchiati avrebbero potuto ren-

dere tennistico il punteggio (bravo il portiere ospite Rafael), la sfida si è adagiata su ritmi blandi e i ragazzi scelti da Rastelli hanno potuto evitare una lezione severissima. Il raddoppio che ha virtualmente chiuso il match è giunto a metà abbondante della ripresa gra-

zie al vivace Schick che ha capitalizzato la verticalizzazione di Bruno Fernandes. Sempre il giovane Schick (un '96) ha poi sfruttato una mischia infilando nell'area piccola il povero Rafael.

INDIVIDUALITA' Sul piano dei singoli, nel Cagliari si è distinto il moto perpetuo Di Gennaro che a un certo punto, sullo 0-1, ha pure spianato la via della rete alla punta veloce Giannetti che però davanti a Puggioni invece di calciare a rete ha scelto la soluzione di un appoggio esterno verso Melchiorri. Scelta sbagliatissima: da lì si tira in porta e basta. Purtroppo anche le giocate del primo tempo effettuate in zona calda da Giannetti non sono mai risultate incisive: il provino per lui non è andato bene. Sul fronte Samp è stata la serata di gloria del 20enne Patrik Schick, bravo anche come suggeritore di Budimir e che è entrato con un velo pure nel gol di apertura. La squadra di Giampaolo (che ha risparmiato per il Toro sei titularissimi fra cui Muriel, Quagliarella e Barreto) ha ottenuto il massimo risultato col minimo sforzo. Ma contro la Roma ci vorranno i migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAMPDORIA	3
CAGLIARI	0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Alvarez al 13' p.t.; Schick al 27' e al 45' s.t.

SAMPDORIA (4-3-1-2) Puggioni 6; Eramo 5,5, Palombo 6, Regini 6 (dal 33' s.t. Krajnc s.v.), Dodò 6; Djuricic 6,5 (dal 28' s.t. Praet 6), Cigarini 6, Linetty 6; Alvarez 6,5 (B. Fernandes 7), Schick 7,5, Budimir 5.

PANCHINA Krapikas, Tozzo, Amuzie, Barreto, Muriel, Pereira, Vriioni, Torreira, Skrinjar

ALLENATORE Giampaolo 6

CAMBI DI SISTEMA nessuno

ESPULSI nessuno

AMMONITI Cigarini per gioco scorretto

CAGLIARI (4-3-1-2) Rafael 7; Mastino 6 (dal 5' s.t. Olivera, 6), Salamon 5,5, Briukhov 6 (dal 31' s.t. Biancu 6), Dessena 5,5; Antonini Lui 6, Munari 6, Barella 6; Di Gennaro 6,5 (dal 34' s.t. Serra s.v.); Melchiorri 5,5, Giannetti 5

PANCHINA Crosta, Colombo, Arras, Pennington, Volteggi

ALLENATORE Rastelli 5,5

CAMBI DI SISTEMA nessuno

ESPULSI nessuno

AMMONITI Melchiorri per gioco scorretto

ARBITRO Fabbri di Ravenna 6,5

GUARDALINEE De Meo 6, Citro 6

NOTE spettatori paganti 4.479 per un incasso di euro 48.133. Tiri in porta 8-1. Tiri fuori 6-5. Angoli 4-3. In fuorigioco 1-1. Recuperi 0' e 3'.

Lo Spezia ribalta il Palermo: c'è Corini

● De Zerbi k.o. ai rigori: Zamparini lo esonera e chiama il tecnico che da capitano riportò in A i rosanero

PALERMO	4
SPEZIA	5

DOPO I RIGORI (0-0 AL 120')
SEQUENZA RIGORI Diamanti (P) gol; Sciaudone (S) gol; Hiljemark (P) gol; Okereke (S) gol; Aleesami (P) gol; Piu (S) gol; Quaison (P) gol; Galli (S) parato; Balogh (P) parato; Chichizola (S) gol; Goldaniga (P) fuori; Migliore (S) gol.

PALERMO (4-3-3) Fulignati 7,5; Rispoli 5,5, Goldaniga 6, Vitiello 5, Pezzella 5,5 (dal 1' p.t.s. Balogh 5); Hiljemark 5,5, Gazzi 6, Bouy 5,5 (dal 30' s.t. Aleesami 6); Sallai 5, Lo Faso 5 (dal 20' s.t. Diamanti 6), Quaison 5.

PANCHINA Posavec, Andelkovic, Chochev, Morganello, Jajalo, Nestorovski.

ALLENATORE De Zerbi 5,5.

CAMBI DI SISTEMA dal 30' s.t. 4-1-4-1.

ESPULSI Vitiello al 9' s.t.s. per doppia ammonizione per g.s.

AMMONITI Lo Faso e Quaison per gioco scorretto.

SPEZIA (3-4-3) Chichizola 6,5; De Col 6, N. Valentini 6, Ceccaroni 6; Galli 6,5, Vignali 6,5, Deiola 6, Migliore 6,5; Mastinu 6 (dal 13' p.t.s. Sciaudone 6), Cisotti 6 (dal 31' s.t. Okereke), Baez 6,5 (dal 26' s.t. Piu 6).

PANCHINA Fontana, A. Valentini, Candela, Crocchianti, Maggiore, Barbato, Suleiman, Demofonti.

ALLENATORE Di Carlo 6,5.

AMMONITI Galli per gioco scorretto.

ARBITRO Aureliano di Bologna 6.

GUARDALINEE Longo 6-Fiore 6.

NOTE Paganti: 4.629. Incasso: non comunicato. Tiri in porta 4-5. Tiri fuori 7-6. In fuorigioco 0-9. Angoli 7-6. Recupero: p.t. 0'; s.t. 3'.

Fabrizio Vitale
 PALERMO

Il vortice negativo di k.o. consecutivi si ripercuote anche in Coppa Italia. Il Palermo saluta, lasciando la vetrina degli ottavi col Napoli allo Spezia e dice addio anche a Roberto De Zerbi, che paga l'ottava sconfitta di fila e viene sostituito da Eugenio Corini. I liguri si confermano ammazzata grandi. La scorsa stagione eliminarono, a sorpresa, la Roma, quest'anno i rosanero, che grandi non sono, ma avrebbero dovuto fare valere la differenza di categoria contro una formazione di Serie B. De Zerbi chiedeva una scintilla che accendesse il gruppo verso il match con la Fiorentina e invece si è ritrovato al suo ultimo atto in rosanero. Zamparini, dopo la sconfitta con la Lazio aveva prima pensato all'esonero e poi deciso per la conferma, ieri sera ha chiamato al capezzale rosanero Corini che ha firmato un contratto fino a giugno con opzione di rinnovo per un altro anno.

BANDIERA L'ex capitano del Palermo nei primi anni della gestione Zamparini, protagonista del ritorno in Serie A dopo 31 anni, sarà in città questa mattina per il primo allenamento. Gli toccherà il compito di riaccendere l'entusiasmo per tentare il miracolo della salvezza con una squadra che anche ieri il campo ha indicato bisognosa di rinforzi concreti. Dovrà innescare la miccia all'in-



1 Festa Spezia dopo la vittoria

2 Eugenio Corini, 46 anni

3 Roberto De Zerbi, 37 anni

terno di un gruppo sopraffatto dal peso dell'insuccesso, come è accaduto anche contro lo Spezia in una partita dai due volti, con un approccio molle e una seconda parte di gara arretrante, ma improduttiva, in virtù anche dei numerosi errori sotto porta. Fino ai rigori con

gli errori decisivi di Balogh e Goldaniga. Sul versante spezzino nella lotteria dagli undici metri la differenza l'ha fatta Chichizola, che prima ha stoppato l'ungherese e poi si è presentato sul dischetto battendo Fulignati. E pensare che il portiere argentino, in estate, era

stato a un passo dal Palermo.

AVVIO MOLLE Nel confronto tra due formazioni rimaneggiate dal turnover e dagli infortuni, l'impronta iniziale è stata degli uomini di Di Carlo. Nel primo tempo hanno costruito le occasioni migliori con un attec-

giamento accorto e ripartenze pericolose come quella sulla quale Baez si è ritrovato a tu per con Fulignati (11'), bravo a neutralizzare in tuffo. Sul capovolgimento di fronte Sallai trova un varco in area e mira sul primo palo, dove Chichizola arriva a deviare. La prima frazione di gioco è quella nella quale lo Spezia potrebbe costruire il proprio vantaggio, al 26' quando Baez s'incunea in area e serve Cisotti che riesce a girarsi sfiorando il palo, oppure al 40' con Migliore, il cui destro dal limite chiama Fulignati a fare ancora la differenza. Il Palermo esce dalle sue incertezze nella ripresa con un baricentro più alto e l'ingresso dei più esperti. La trazione baby necessita di maggiore supporto, Sallai all'11', su sponda di Bouy, va a botta sicura, ma trova un avversario a intercettare. Poi si ripete otto minuti dopo con una conclusione dal limite, sarà l'inizio della sfilza di occasioni perse del giovane ungherese.

ERRORI De Zerbi lancia Diamanti e Aleesami, lo Spezia tiene botta e rischia di crollare se Sallai non divorasse due chiare occasioni davanti alla porta tra il 42' e 43'. L'ungherese prova a riscattarsi nei tempi supplementari mettendo Diamanti nelle condizioni di battere a rete, questa volta è il più esperto a sbagliare, mentre Fulignati si supera ancora su Migliore. Il Palermo resta anche in dieci per l'espulsione di Vitiello sciogliendo, così, verso la roulette fatale dei rigori.

REGALATI EMOZIONI A TUTTO SCHERMO.

Con Samsung hai il meglio di Sky a casa e dove vuoi.



SAMSUNG
 Galaxy Tab S2

SAMSUNG
 Galaxy TabPro S

Scegli **Galaxy Tab S2** o **Galaxy TabPro S** e avrai prepagati **1 anno di Sky TV e Sky HD più 6 mesi di Sky Sport e Sky Go Plus**. Goditi tutto il meglio dello sport e dei grandi show dove e quando vuoi.

Se sei già cliente Sky, le offerte dedicate durano di più: fino a 30 mesi anziché 12.

Scopri l'offerta nei migliori negozi di elettronica o vai su sky.it/offertasamsung

Operazione a premio valida dal 30/11/2016 all'8/01/2017 per coloro che acquisteranno i prodotti promozionati presso i punti vendita aderenti all'iniziativa che esporranno il materiale promozionale o presso i siti internet indicati nel regolamento. La registrazione dell'operazione e la richiesta del premio dovranno avvenire entro il 22 Gennaio 2017 sul sito www.samsungpeople.it/natalemagico. Attivazione del premio entro il 12 Febbraio 2017. Si precisa che la presente operazione non è cumulabile con le altre iniziative promozionali promosse sugli stessi prodotti promozionati da Samsung nel medesimo periodo. Regolamento completo su www.samsungpeople.it/natalemagico. **OFFERTA SKY ATTIVABILE ENTRO IL 12/02/2017** da diritto a 12 mesi di visione del pacchetto Sky TV e Sky HD, a 6 mesi di visione di un pacchetto a scelta tra Sky Sport, Sky Cinema o Sky Calcio e 6 mesi di fruizione Sky Go Plus. Il cliente potrà sottoscrivere contestualmente ulteriori pacchetti e/o servizi Sky al prezzo di listino in vigore aggiuntivo per ciascun pacchetto e/o servizio (distinto su sky.it). Dal 7° mese la fruizione del pacchetto sottoscritto e di Sky Go Plus si interromperà automaticamente. Dal 13° mese la visione di Sky TV e Sky HD si interromperà automaticamente. Per i già clienti Sky, l'offerta dà diritto ai primi 30 mesi di un pacchetto a scelta tra Sky Sport, Sky Cinema e Sky Calcio, di Sky HD e i primi 12 mesi di Sky Go Plus. In alternativa, se si è clienti Sky da almeno 3 mesi con il servizio My Sky attivo e connesso a internet, i primi 30 mesi del Nuovo Sky Multivision, Sky HD e Sky Go Plus. Al termine del periodo promozionato i pacchetti e/o i servizi attivati proseguiranno al prezzo di listino in vigore. **Sky HD:** l'opzione Sky HD consente di fruire in alta definizione dei contenuti Sky disponibili in funzione dei pacchetti sottoscritti. **Sky Go Plus:** Download & Play disponibile da dicembre per dispositivi Android. Download & Play è disponibile su tablet o PC solo per contenuti on demand. Info, condizioni e dispositivi compatibili su sky.it/goplus. Costi di connessione legati all'operatore utilizzato. Verifica costi di attivazione e installazione, condizioni e limitazioni dell'offerta sul materiale disponibile nei punti vendita e su samsung.it. Per il Nuovo Sky Multivision, è necessaria la connessione di entrambi i decoder alla rete internet fissa (ADSL o FIBRA) della stessa casa e le relative smart card. In caso di disconnessione e/o rimozione delle relative smart card dai decoder, l'offerta decade. Il nuovo Sky Multivision permette la visione degli stessi pacchetti compresi nell'abbonamento principale su una seconda TV a casa; eventuali canali opzionali o eventi pay per view saranno visibili solo sulla smart card scelta dal cliente. Il servizio può essere fruito solo nella stessa abitazione dove è installato il decoder principale. Info su sky.it.



SAMSUNG

Juric tiene alta la guardia «Questa coppa ci emoziona»

● L'allenatore del Genoa: «E' sbagliato snobbarla». Con il Perugia 500 tifosi

Francesco Gambaro
Antonello Menconi

«La coppa Italia ci può regalare emozioni. A me l'anno scorso ne ha regalate tante. Storicamente a Genova è sempre stata un po' sottovalutata, ma non penso sia giusto». Ivan Juric cita l'esempio del suo Crotone che un anno fa sfiorò l'impresa di eliminare il Milan a San Siro. Il tecnico rossoblù non snobba la sfida contro il Perugia anche se farà qualche cambio in ottica campionato «perché voglio concedere un po' di riposo a chi ha giocato tutte le partite. A qualcuno verrà dato il tempo di recuperare. Comunque schiererò una squadra molto competitiva. Chi giocherà, potrà darci qualcosa in più». In porta ci sarà Lamanna; in difesa dovrebbero giocare Biraschi, Burdisso e Orban; a centrocampo Edenilson (favorito su Lazovic), Veloso, Cofie e Laxalt (in vantaggio su Fiamozzi) con Pandev e Ocampos alle spalle di Simeone. Per Juric il Cholito «non ha bisogno di riposare: è

giovane, sta bene, vuole giocare». Rincon, invece, dovrebbe rifiutare dopo il tour de force tra Genoa e Nazionale.

QUI PERUGIA Bucchi sceglie il turnover, pensando alla gara di domenica in campionato a Verona. «Pur con diversi cambi non vogliamo rinunciare ad inseguire il sogno di regalarci una sfida con la Lazio — ha detto — e confido moltissimo in quei nostri giocatori arrabbiati per aver giocato sinora meno di quanto avrebbero meritato». Sarà l'occasione per Rolando Bianchi, eroe di Coppa (regalò la qualificazione con la doppietta al Carpi) e riserva in campionato. In attacco insieme a lui torna il baby Drolè, a tre mesi dall'infortunio. In difesa riecco Del Prete, Mancini e Alhassan. A centrocampo ci sarà la novità Acampora. Previste le staffette per Dezi e Guberti. In porta prima da titolare per Elezaj. Indisponibili gli infortunati Chiosa, Zapata, Da Silva e Zebli. Al seguito del Perugia ci saranno almeno 500 tifosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOA	(3-4-2-1)
PERUGIA	(4-3-3)
OGGI Ore 18 TV Raisport 1	
23 LAMANNA	8
14 BIRASCHI	21 ORBAN
2 EDENILSON	44 VELOSO
27 PANDEV	9 SIMEONE
7 GUBERTI	30 DROLÈ
4 ACAMPORA	8 RICCI
19 ALHASSAN	6 MONACO
	23 MANCINI
	22 ELEZAJ

GENOA
PANCHINA 1 Perin, 38 Zima, 5 Izzo, 3 Gentiletti, 24 Munoz, 29 Fiamozzi, 22 Lazovic, 88 Rincon, 28 Brivio, 30 Rigoni, 10 Ntcham, 13 Gakpé, 99 Ninkovic.
ALLENATORE Juric.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI Pavoletti (20 giorni).

PERUGIA
PANCHINA 1 Rosati, 12 Santopadre, 2 Imparato, 17 Belmonte, 14 Volta, 3 Zavan, 27 Di Chiara, 33 Brighi, 29 Buonaiuto, 21 Nicastro, 10 Di Carmine, 28 Di Nolfo.
ALLENATORE Bucchi.
SQUALIFICATI Joss.
DIFFIDATI Rosati, Monaco.
INDISPONIBILI Chiosa, Zapata, Da Silva e Zebli.

ARBITRO Maresca di Napoli.
ASSISTENTI Paganessi-Dei Giudici.
QUARTO UOMO Celi.



Ivan Juric, 41 anni ANSA

Donadoni per il riscatto «Mi aspetto una reazione»

● Il tecnico del Bologna: «Dobbiamo avere più voglia». Verona senza 4 titolari

Matteo Fontana
Luigi Polce

Ripartire. Questo il ritornello dalle parti di Casteldebole dopo il k.o. contro l'Atalanta. L'occasione giusta può essere stasera: la Coppa Italia come palcoscenico, il Verona — primo in B — come avversario. Per provare (appunto) a ripartire, scansando così gli spettri di una stagione che rischia di scivolare tra le pieghe dell'anonimato: «Mi aspetto una grande prestazione e segnali positivi da parte di tutti i ragazzi — ha detto Donadoni —, specie da quelli che hanno giocato meno. Quello che è successo all'Atalanta può succedere a chiunque, basta avere la forza di infilare 3-4 risultati positivi. Dobbiamo, però, migliorare sotto l'aspetto della voglia e sfruttare le difficoltà per crescere». Asticella dell'attenzione dunque alta, come certificato anche da Riccardo Bigon: «Non possiamo parlare di un Bologna

senza più obiettivi a novembre - ha spiegato il d.s. rossoblù, ex della gara - forse si sottovaluta che la salvezza per noi è un obiettivo troppo importante e che ci sarà ancora da soffrire per raggiungerla». Note di campo: Di Francesco dovrebbe partire dal 1' come Donsah.

VERONA FESTEGGIA TONI «Voglio lo stesso atteggiamento che abbiamo avuto con il Bari». Fabio Pecchia lo motiva così il Verona che sfida il Bologna. Domenica, però, c'è una gara ad alto coefficiente di difficoltà, con il Perugia in arrivo al Bentegodi, e allora il tecnico dell'Hellas rigira la rosa. Tra i convocati per il turno di stasera al Dall'Ara non figurano Pazzini, Fossati, Siligardi e Pisano. Quattro abituali «titolarissimi», dunque. Tra gli aggregati al gruppo ci sono tre Primavera: i difensori Badan e Casale e il fantasista Stefanec. Intanto Luca Toni ha superato a Coverciano gli esami da direttore sportivo: assieme a lui anche Mario Beretta, Gianluca Comotto e Pasquale Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA	(4-3-3)
VERONA	(4-3-3)
OGGI Ore 21 TV Raisport 1	
23 GOMIS	28
4 KRAFTH	15 MBAYE
17 DONSAH	5 PULGAR
7 MOUNIER	26 FLOCCARI
23 FARES	9 GANZ
24 BESSA	16 MARESCA
18 SOUPRAYEN	26 BOLDOR
	4 BIANCHETTI
	12 COPPOLA

BOLOGNA
PANCHINA 1 Da Costa, 97 Sarr, 20 Maietta, 25 Masina, 3 Morleo, 35 Torosidis, 31 Dzemaili, 8 Taider, 6 Viviani, 10 Destro, 11 Krejci, 30 Okwonkwo.
ALLENATORE Donadoni.
SQUALIFICATI Ferrari (2).
DIFFIDATI Pulgar.
INDISPONIBILI Helander, Rizzo, Verdi.

VERONA
PANCHINA 1 Nicolas, 31 Ferrari, 30 Caracciolo, 32 Casale, 15 Badan, 28 Riccardi, 14 Zuculini, 27 Valoti, 17 Stefanec, 7 Troianiello, 10 Luppi, 25 Cappelluzzo.
ALLENATORE Pecchia.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Pisano, Ganz, Luppi, Valoti.

ARBITRO Pairetto di Nichelino.
ASSISTENTI Tolfo-Chiocchi.
QUARTO UOMO Irrati.



Luca Toni ha 39 anni LAPRESSE

OFFERTE ESCLUSIVE PER I PROFESSIONISTI CON PARTITA IVA

SINO AL 4 DICEMBRE 2016

Champagne Brut Millesimato 2006 Dom Pérignon
bt. 75 cl in astuccio
€ 89,99

Panettone Classico/
Panettone GlassUvetta/
Pandoro Classico
BALOCCO
conf. 750 g
€ 2,09 cad

SCONTO 40%
SU TUTTI I GIOCATTOLI
IN CASSA
ESCLUSI ARTICOLI IN PROMOZIONE

Maglieria
Cashmere 2 fili
scollo V e girocollo
uomo/donna
€ 39,90 cad

SCONTO 30%
SU ALBERI,
ADDOBBI, DECORI,
LUCI, PRESEPE E
FIGURE LUMINOSE
IN CASSA

SCONTO 40%
SU UN VASTO
ASSORTIMENTO
DI ABBIGLIAMENTO
E CALZATURE
UOMO E DONNA

Non sei cliente METRO? Richiedi gratis la tessera METRO e ricevi subito 20€ di benvenuto.

Il Buono Sconto di 20€ (IVA inclusa) è riservato ai nuovi clienti possessori di Partita IVA che richiederanno la tessera presso un Punto Vendita METRO, comunicando il seguente codice: CODICE ATTIVITÀ 9999/1113 ENTRO 31 DICEMBRE 2016.

Self-service all'ingresso. Ingresso riservato a rivenditori, utilizzatori professionali e in grande titolari di tessera METRO possessori di partita IVA. La Società si riserva il diritto di stabilire un limite massimo per ogni singolo acquisto. L'offerta abbigliamento non è valida nei Punti Vendita ad insegna METRO di: Baranzate (MI), Bari, Bastia Umbra (PG), Curtatone (MN), Ferrara, Firenze Le Cascine, Fuorni (SA), La Spezia, Lucca, Misterbianco (CT), Osimo (AN), Piacenza, Ravenna, Rimini, Roma Salaria, Rubano (PD), Sambuceto (CH), Sassari, Seriate (BG), Silea (TV), Surbo (LE), Venezia (Mestre), Ventimiglia (IM), Verona, Vertemate (CO). L'offerta addobbi e giocattoli non è valida nei Punti Vendita ad insegna METRO di: Baranzate (MI), Bastia Umbra (PG), Curtatone (MN), Ferrara, Firenze Le Cascine, Fuorni (SA), La Spezia, Lucca, Osimo (AN), Piacenza, Ravenna, Rimini, Roma Salaria, Sassari, Seriate (BG), Silea (TV), Venezia (Mestre), Ventimiglia (IM), Vertemate (CO). Fino ad esaurimento scorte. I prezzi si intendono al netto di IVA e possono non equivalere solo in caso di ulteriori ribassi o possibili errori tipografici.

IL BLOG DI SERIE A

● Dopo l'eliminazione in Coppa Italia Marcello Carli, d.s. Empoli, difende Martusciello: «Quando eravamo in B con Sarri mi rompevano le scatole, mi chiedevano di cambiare. Poi sappiamo cosa siamo riusciti a fare. Puntiamo su Martusciello. Resta con noi, senza dubbio».



● La **Fiorentina** chiede al capitano della squadra di ridursi lo stipendio di circa il 25%, lui non ci sta e il suo agente dichiara: «**Non rinnoveremo**. Il club non riconosce i meriti di Gonzalo»

Una Viola senza pace Con Rodriguez adesso è rottura

Duccio Zoccolini
FIRENZE

Non c'è pace per la Fiorentina. Dopo le dichiarazioni di Paulo Sousa sul futuro di Bernardeschi e la sconfitta di Milano con tanto di polemiche arbitrali si apre un altro caso. Il rinnovo di contratto del capitano Gonzalo Rodriguez in scadenza nel prossimo giugno. Perché dal «Siamo ottimisti» di una settimana fa siamo arrivati addirittura oggi al «Non rinnoveremo con la Fiorentina». Le parole sono dell'agente del calciatore, che ieri mattina ha incontrato il dg viola Corvino. Le parti si erano date appuntamento oggi, per chiudere quella

che almeno secondo le prime dichiarazioni dei protagonisti sembrava una trattativa destinata ad andare a buon fine. Poi, però, qualcosa è andato storto. Cosa? La distanza non colmata tra la proposta economica del club e le richieste del calciatore. Perché la Fiorentina ha chiesto a Gonzalo di rinunciare ad una percentuale (circa il 25%) dell'attuale stipendio di 1,2 milioni e firmare un contratto di un anno con opzione per il secondo, proposta però non gradita al calciatore che vorrebbe vedere invariato il proprio stipendio. Per questo lo strappo. Definito irreparabile dal procuratore del difensore argentino Raul Iglesias: «La Fiorentina non si è mossa di un centimetro dall'offerta della settimana scorsa non riconoscendo i meriti di Gonzalo. Lui

- continua - preferirebbe restare qui, non chiede un euro in più. Anzi, pur di rimanere avrebbe anche rinunciato all'opzione sul secondo anno, sa bene che non è più un ragazzino e non vuole rubare soldi alla società. Gli bastava un rinnovo annuale ma alle stesse cifre che guadagna adesso».

SCENARI Adesso la questione diventa molto complicata da gestire, anche per Corvino stesso, fiducioso comunque che tutto possa risolversi (e che la firma arrivi) ma costretto anche a prendere in considerazione altri scenari. Che inevitabilmente portano ad immaginare un futuro senza Gonzalo, capitano e titolare inamovibile. Nel piano della società la voglia di continuare ancora con Gonzalo è sempre



Gonzalo Rodriguez, 32 anni, è arrivato alla Fiorentina nel 2012 FORTE

intatta, abbassando però il monte ingaggi e investendo in estate su un altro difensore più giovane ma di talento, da affiancare almeno inizialmente proprio all'argentino. A questo punto, però, tutto potrebbe cambiare. Soprattutto per l'inevitabile aumento di squadre interessate (tra queste anche squadre di Serie A) a un difensore che in Italia finora ha collezionato 186 presenze con

24 gol. «Ora inizieremo ad ascoltare le offerte arrivate, il ritorno al San Lorenzo è solo un'idea ma di squadre interessate ce ne sono altre», ha ammesso l'agente che, facendo il suo gioco, chiude con doppia mandata la trattativa, lasciando come unica soluzione lo svincolo a fine anno. In attesa che magari da viale Fanti si possa muovere qualche passo verso il difensore che ieri po-

meriggio al centro sportivo è apparso visibilmente deluso per l'esito dell'incontro avvenuto in mattinata tra le parti.

TUTTI ALLO STADIO Intanto oggi pomeriggio si capirà anche l'umore della tifoseria sulla vicenda, visto l'allenamento a porte aperte al Franchi (ore 17.30). Probabili cori di sostegno per il capitano (squalificato domenica col Palermo) e magari anche qualche striscione. Come successo in estate al suo amico e compagno Borja Valero, cercato dalla Roma: «Le bandiere non si vendono, si blindano», scrisse la Curva Fiesole, schierata a fianco dello spagnolo. Il caso Gonzalo comunque arriva in un altro «momento delicato della stagione», come lo ha definito proprio il tifo organizzato che ha invitato tutto il popolo viola al Franchi per l'allenamento aperto, «per far sentire la propria vicinanza e il sostegno alla Fiorentina». Perché poi, al di là dei vari casi, quello che conta è il risultato del campo. E al Franchi i viola devono necessariamente invertire la rotta. L'ultima vittoria casalinga in A risale infatti al 18 settembre. Questo sì che è un caso da chiudere, il prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● In curva Nord la squadra ha incontrato i **tifosi**. E quelli lontani si scatenano su Facebook e Twitter

Festa Udinese candeline social per i 120 anni

Stefano Martorano
UDINE

Sono nati a Udine i primi bianconeri della storia del calcio italiano e ieri sono cominciati i festeggiamenti per il loro 120° compleanno. La festa vera e propria è in programma lunedì, in occasione del posticipo al Friuli col Bologna, dove l'Udinese sfoggerà la maglia celebrativa, ma intanto ieri sono piovuti i primi auguri e si è dato il via al primo bagno di folla, all'abbraccio con i tifosi nell'evento social organizzato nel ventre della Curva Nord, dove si è presentata l'intera squadra al completo. L'evento ha permesso ai tifosi friulani sparsi in tutto il mondo di postare una foto, un video o una frase inerente all'Udinese di ieri e di oggi taggando i social uffici-

ciali Udinese Calcio 1896 su Facebook, @udinese_1896 su Twitter e udinesecalcio su Instagram. L'abbraccio è arrivato anche dai Fogolaris Furlans sparsi nel mondo e la squadra si è prestata alle foto di rito con i tifosi dopo avere visto il video della storia delle Zebrette, seguito dal classico taglio della torta. «L'Udinese è l'orgoglio di essere friulani, è il sentimento di unità e aggregazione, lo spirito di appartenenza. Questi sono i valori che hanno accompagnato il club dalla sua fondazione. Questo è quello che provo oggi», ha scritto l'azionista di maggioranza Gianpaolo Pozzo in una lettera aperta ai tifosi. Grande orgoglio anche nelle parole del tecnico Gigi Delneri: «L'Udinese è una società dal grande passato e noi dobbiamo costruire un grande futuro. I ricordi del passato ce li portiamo dentro anche se ora gli obiettivi sono diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delneri e Danilo al taglio della torta di compleanno dell'Udinese



Diego Falcinelli, 25, viene dal Sassuolo LAPRESSE



● Nel **Crotone** chiare le gerarchie del gol. E se tornasse Ante...

Adesso Falcinelli è una certezza E Budimir l'idea

Luigi Saporito
CROTONE

Nel Crotone che prova a risalire, e che negli ultimi turni ha cambiato un minimo la classifica, la giostra delle punte è fondamentale. Dopo il gol alla Samp Diego Falcinelli è l'intoccabile del tridente. E in effetti è lui che ad ogni partita si procura almeno una palla gol. La percentuale di realizzazione non è alta (4 centri) ma di questi tempi non si butta niente. Specie in una squadra dove la classifica continua ad essere anemica. Palladino e Trotta sono un gradino sotto ma spesso è dai loro piedi e giocate che il Crotone crea i pericoli maggiori. Difficile momento per il nigeriano-portoghese Simy: per lui solo pochi sprazzi di gara (e un gol contro l'Atalanta a risultato ampiamente compromesso) così come per Stoian che continua a faticare alla ricerca di continuità. Ma a gennaio si cambia. Si metterà mano a tutti i reparti - dice la società - attacco compreso con l'idea di far tornare un certo Budimir (ora alla Samp): idea che piace alla tifoseria e anche a lui. E poi Budimir ricorda il gol a San Siro in coppa Italia giusto un anno fa. Domenica il Crotone tornerà alla Scala del calcio col ricordo di quella bella prestazione ma anche delle tre sberle beccate dall'Inter negli ultimi 10 minuti un mese fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

PRIMAVERA Juventus eliminata Derby Roma-Lazio

● Ottavi di finale: Juventus-Fiorentina 1-4, Entella-Bologna 2-1, Torino-Sampdoria, 4-0, Atalanta-Chievo 2-1, Inter-Udinese 4-1 d.t.s., Roma-Crotone 1-0, Palermo-Lazio 0-1. L'Empoli aveva battuto il Novara. Quarti: Fiorentina-Empoli, Entella-Torino, Inter-Atalanta e Roma-Lazio.

CALCIO A 5 Under 21 ancora ok in Repubblica Ceca

● Dopo il 6-3 di martedì, altra vittoria per la Nazionale Under 21 in Repubblica Ceca: a Plzen, 8-1 per gli azzurrini, con poker di Baron, doppietta di Tenderini e gol di Ait Cheikh, più un'autorete.

DONNE Brescia, tris al Tavagnacco

● Nel recupero della 6ª giornata, il Brescia supera 3-0 il Tavagnacco e riscatta il k.o. contro la Fiorentina. A segno Sabatino (doppietta) e Serturini: la squadra di Bertolini sale a 18 punti e aggancia il Verona, a -3 dalle viola.

TROFEO MAESTRELLI Anche Grosso tra i premiati

● Eusebio Di Francesco e Beppe Marotta, Fabio Grosso (per le giovanili) e Federico Bernardeschi oltre a Luca Banti (arbitro internazionale), Roberto Mussi e Mauro Tavola sono i premiati della 34ª edizione del Trofeo Maestrelli, che si svolgerà il 5 dicembre a Montecatini.



● Con lui il tecnico del **Chievo** ha più qualità e imprevedibilità

Scusate il ritardo Maran ha scelto: vota De Guzman

Alessandro De Pietro
VERONA

Più di un'alternativa. Jonathan De Guzman s'è ripreso la sua mattonella, trequartista ma non solo. Eclettico com'era diventato in fretta nel calcio d'Olanda e nel Feyenoord, terzo agli ultimi Mondiali, a Napoli con la fiducia soprattutto di Benitez prima di un'annata trascorsa nel dimenticatoio. De Guzman ci ha messo un po' per capire appieno il Chievo, all'inizio distante dalla cerchia dei titolari e da equilibri non facili da immagazzinare all'istante ma lontano anche dalle vette di un intoccabile come Birs, forte della fiducia totale di Maran e di una stagione passata da sei gol e dieci assist. Ha atteso il suo momento De Guzman, priorità assoluta nel mercato del Chievo in un'estate trascorsa alla ricerca di una mezzapunta soprattutto brava nell'uno contro uno. Capace di garantire a Maran una variante che potesse permettere al Chievo di avere un talento vero capace di accendere la luce senza dover necessariamente aggrapparsi alla consolidata manovra fatta tutta di corsa e intensità confezionata con pazienza a Veronello.

PIÙ QUALITÀ Aveva bisogno di un ricambio di qualità il Chievo, utile soprattutto quando Birs ha dovuto tirare il fiato. Naturale per chi ha già giocato 17 partite da titolare fra campionato, Coppa Italia e le 4 con la Slovenia, frenato per di più da qualche contrattempo fisico che gli ha tolto lavoro prezioso. Proprio mentre De Guzman stava entrando con sempre maggior disinvoltura nei meccanismi, utile anche alla fase difensiva e non solo puntando l'area avversaria. Ha avuto pazienza De Guzman, titolare per la prima volta col Bologna e convincente all'occorrenza anche nei tre della mediana dove s'è spesso abbassato ad esempio sabato a Torino, quando Maran ha spostato Birs qualche metro più in avanti a ridosso di Pellissier. Un'idea sempre più attuale a Veronello, giusto per rendere il Chievo un po' più imprevedibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mediaworld.it

dall'1 al 7 dicembre

TASSO ZERO IN 25 RATE

**Fino al 7 dicembre
25 rate mensili
su tutti gli acquisti
a partire da 200€**

Scegli come rimborsare i tuoi acquisti!



**in unica
soluzione**



**in comode
rate mensili**



**con promozioni
esclusive Media World**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 01/12/2016 al 07/12/2016, ad es.: prezzo del bene € 700, TAN fisso 0%, TAEG 0%, in 10 rate da € 70, oppure in 20 rate da € 35, oppure in 25 rate da € 28, zero spese. Importo totale del credito e dovuto: € 700. Informazioni OIBCC/SECCO presso il punto vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A., per cui Mediaworld S.p.A. con Socio Unico opera quale intermediario del credito, non in esclusiva. Per i titolari di Carta Nova Media World è possibile aderire a questa offerta alle medesime condizioni del credito finalizzato. Per gli acquisti on line sarà attivo il tasso zero a 10 e 25 mesi.

Media  World
FOREVER

La grana della mutualità

Beretta: «Diamo già tanto»

● Quest'anno sono 110 i milioni della A al sistema ma la riforma s'incaglia sui soldi. Tavecchio: «I più ricchi diano un contributo tangibile»

Alessandro Catapano
Marco Iaria

Il sistema del calcio professionistico, così com'è, non regge. Lo si ripete da anni, senza giungere a una soluzione, incuranti delle 169 società che dal 1986 al 2016 non si sono iscritte ai campionati. Dopo aver tentato invano di ridurre il numero di club, ora la Federazione si è fatta carico di promuovere una riforma imperniata attorno al concetto del rating: requisiti stringenti sotto il profilo economico, infrastrutturale, manageriale per partecipare ai tornei in modo da procedere con una selezione naturale e rendere sostenibile il movimento. Per attuarla la Serie B e la Lega Pro chiedono più soldi alla A. E Carlo Tavecchio, presidente della Figc, ieri ha ammonito: «Sento dire che la riforma dei campionati è fatta, ma i matrimoni si fanno in due e senza risorse economiche le riforme non si faranno. Tutti i discorsi che possiamo fare, come quelli sul rating, troveranno difficoltà di applicazione se la Lega Serie A non entra nell'ottica di una complementarità con le leghe minori. Serve un contributo tangibile della Serie A».

MECCANISMO Il decreto fiscale appena varato in Senato ha con-



Il presidente Figc Carlo Tavecchio, 73 anni, e quello di Lega Serie A Maurizio Beretta, 61 BOZZANI-LAPRESSE

fermato il 10% di mutualità: è quanto la Serie A deve girare al sistema. Da quando è entrata in vigore la Legge Melandri che ha regolamentato la vendita collettiva dei diritti tv della A, sono stati devoluti quasi 800 milioni (esattamente 790,5), includendo gli incassi già certi della stagione attuale e di quella prossima. Per quest'anno la mutualità è di 110,1 milioni. Il 10% resta in piedi, anche se il governo ha vo-

luto introdurre delle novità riguardo alla sua ripartizione. È stata abolita la Fondazione, sono stati definiti i pesi per ciascun beneficiario (6% alla B, 2% alla Lega Pro, 1% ai Dilettanti, 1% alla Figc) ed è stato riconosciuto un ruolo centrale per la Federazione, che avrà il potere di determinare i criteri di erogazione, legata allo sviluppo dei vivai e dell'impiantistica. Insomma, niente contributi a pioggia.



LE POSIZIONI

La quota che la Lega A deve dare al movimento è stata confermata per legge: il 10% dei diritti tv

Abodi: «La mutualità non è costo ma investimento»
Gravina: «Va riconosciuta la nostra funzione»

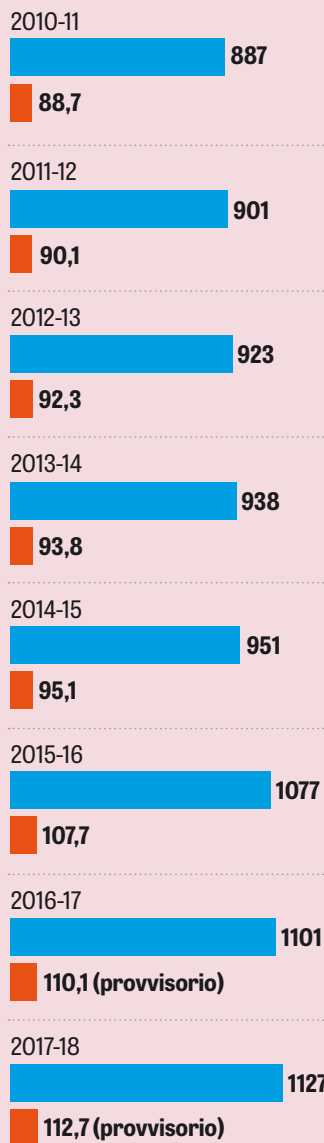
SERIE A La mutualità è stabilita per legge. Maurizio Beretta, presidente della Lega Serie A, spiega: «Il contributo che assicuriamo al sistema calcio è molto, molto rilevante, in termini percentuali è tra i più alti in Europa. Col decreto fiscale tutto il 10% resta al calcio e si dà un quadro di assoluta certezza a tutti i beneficiari. Non ci si deve dimenticare di quanto sia l'impegno della A rispetto alle serie inferiori, anche in considerazione dei fatturati. Nel quadro esistente non sono possibili risorse aggiuntive, se non quelle derivanti dall'aumento degli introiti tv per il ciclo 2018-21, così come sta avvenendo in maniera costante in questi anni». L'alternativa, evocata dallo stesso Tavecchio, sarebbe la riduzione delle retrocessioni dalla A alla B, per effetto di un dimagrimento del format che è lontano dal materializzarsi: in quel caso si libererebbero una ventina di milioni dal paracadute.

B E LEGA PRO Le altre sono sul piede di guerra. «Se la mutualità è un costo – dice Andrea Abodi, presidente Lega B –, allora qualunque cifra è eccessiva. Se invece la consideriamo un investimento, finalizzato alla crescita del fatturato del sistema, allora non c'è limite. La gente ci chiede di migliorare le infrastrutture, far crescere i giovani, alzare il livello della competizione: per esaudire queste richieste servono costi o investimenti?». Gabriele Gravina, presidente di Lega Pro, aggiunge: «Se la Lega di A continua a rapportarsi con una logica molecolare, l'evoluzione non sarà positiva. Bisogna ragionare come sistema, nel rispetto delle regole e della qualità della competizione. Se si ritiene che la nostra funzione sia utile, ci venga riconosciuta una remunerazione per la nostra attività di formazione e laboratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

Ricavi netti Serie A* Mutualità
(Valori in milioni di euro)



*In base alla Legge Melandri va devoluto verso il sistema il 10% dei ricavi dei diritti tv della Serie A, al netto dei costi di vendita e dei premi della Coppa Italia

GDS

CONTRIBUTI PER IL 2017

E Tav avvisa il Coni «Ora basta tagli»

Avviso ai naviganti: «Abbiamo già dato. E un anno fa mi era parso di capire che fosse l'ultima volta». Pur nel rispetto della concordia col Coni, oggi Carlo Tavecchio non mollerà un centesimo. Malagò riunisce le federazioni intorno ad un tavolo per fargli digerire la ripartizione dei contributi per il 2017, che la Giunta domani ufficializzerà.

NUOVA SFORBICIATA? L'aria che tira per la Figc è di un nuovo, piccolo taglio. O almeno, di un tentativo in questa direzione. Anche se il finanziamento del Governo allo sport italiano dovesse, come pare, restare più o meno invariato (411 milioni). Dunque, se la federalcio dovesse subire un'ulteriore sforbiciata, stavolta si rischierebbe l'incidente istituzionale. Ricorda Tavecchio, infatti, che il calcio ha già dato parecchio: basti ricordare che il contributo cinque anni fa valeva 80 milioni, oggi circa

la metà (37,5, cui vanno aggiunti i 4 di mutualità cui il Coni ha rinunciato). «Io sono sereno», assicura Tavecchio. E consapevole che in molti tra i suoi colleghi spingono perché Malagò rimetta mano alle forbici, ricorda: «C'è il ragionevole concetto che noi siamo risparmiatori e accantoniamo risorse per gli investimenti federali, le altre federazioni dovrebbero occuparsi dei loro».

FIDEIUSSIONI Il messaggio di Tavecchio è chiaro. Come quello che invia all'Antitrust, che l'estate scorsa impedì alla Figc di limitare le iscrizioni ai campionati alle fideiussioni bancarie, vietando le assicurative. «Vanno rivisti i principi per accettare garanzie di terzi», dice Tavecchio commentando il crac della Gable, che ora costringerà decine di club di Lega Pro a presentare nuove fideiussioni. «Hanno tempo fino al 31 gennaio».

a. cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEI MEDICI SPORTIVI

Casasco: «In A vedo cose da brividi Seguiamo l'esempio del rugby»

● ROMA (v.p.) «La cultura dell'emergenza negli sport professionistici è un disastro. Si pensa solo all'aspetto cardiopolmonare e si trascura il resto. Si vedono, non solo in serie A, cose da brividi: giocatori che muovono la testa del compagno a terra, mentre dovrebbero solo allontanarsi aspettando l'intervento dei medici». Lancia

l'allarme Maurizio Casasco, aprendo il congresso della Federazione medico sportiva che lo riconfermerà alla presidenza. «Serve un briefing prima di scendere in campo fra arbitro, medici sociali, capitani, mentre il quarto uomo potrebbe essere il match doctor. Bisognerebbe seguire l'esempio positivo che viene dal mondo del rugby».

of bonollo.it

“Lusso in famiglia”

NON HA TERMINI DI PARAGONE.



EA7
EMPORIO ARMANI

OLIMPIA COLLECTION



**DIVISE
GARA
2016/17**



**LINEA
TEMPO
LIBERO**



CAPPELLINI



**COVER
E TAZZE**



**ACCESSORI
NUOVI
ARRIVI**



STORE.OLIMPIAMILANO.COM

OFFICIAL STORE Via G. Di Vittorio, 6 - 20090 Assago (MI) - Italia